

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 62
Settembre 2020

IN OGNI SITUAZIONE LA GIUSTA PROTEZIONE



Statuti societari - la base

Pallottole in piombo fabbricate in casa

La Società di tiro Guglielmo-Tell di Castello festeggia i 100 anni

www.sicurezza-si.ch



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M

VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M

FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M

HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



2000



2004



2008



2012



2016

MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	16
07	Recensione	25
08	Tribuna	26
09	Time Out	27

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XV - Numero 62, settembre 2020

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Peter Käser, Enrico Ortelli, Mauro Biasca, Carlo Alberto Mischler, Paolo Prada, Ludovico Zappa, Giancarlo Dillena, Giorgio Piona, Dr. Pio Eugenio Fontana, Valeria Pansardi

Fotografie

Archivio FST, FTST, Roberta e Luca Filippini, Jolanda Solcà, Enrico Ortelli, Carlo Alberto Mischler, Paolo Prada, Ludovico Zappa, Peter Käser, Giorgio Piona, Valeria Pansardi, pixabay, pxhere

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airolo
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

2'820 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Materiale promozionale per il sì all'acquisto di nuovi aerei da combattimento. Tema in votazione il prossimo 27 settembre.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Sosteniamo gli amici

Il 27 settembre vi saranno anche delle votazioni molto importanti per noi tiratori anche se a prima vista può sembrare di no...

Care tiratrici e cari tiratori,

dopo lo sforzo profuso lo scorso anno con i nostri partner del pool per combattere l'inutile inasprimento della legge sulle armi, eccoci di nuovo sul campo, questa volta a sostenere da parte nostra, una migliore protezione del territorio dettata dall'aggiornamento della legge sulla caccia. Un miglioramento di legge necessario per far fronte alle continue perdite di capi di bestiame da parte dei contadini, come pure una migliore protezione della fauna ittica dei nostri laghi e fiumi.

Oltre ai contadini vi sono anche i pescatori che sono toccati dal medesimo problema. Infatti gli uccelli ittiofagi e specialmente il cormorano stanno facendo strage di pesci sia di lago che di fiume compromettendo l'equilibrio naturale e creando problemi a chi di pesca deve vivere. L'attuale legge in vigore ha quasi quarant'anni e non risponde più alle esigenze attuali. Le popolazioni di specie protette sono aumentate in modo marcato e ciò causa conflitti sempre più frequenti.

Il testo elaborato della nuova legge è frutto di un lungo lavoro, di discussioni e trattative e di concessioni da ambo le parti e alla fine quello presentato rappresenta la migliore soluzione.

L'ambiente è al momento la nostra priorità e questo aggiornamento della legge sulla caccia va anche nella direzione di una migliore protezione del territorio, per cui il 27 settembre essa va accettata!

Altro tema sul tavolo l'acquisto dei nuovi aerei da combattimento.

Il Consiglio federale e il Parlamento vogliono rinnovare la difesa aerea. La Svizzera sostituirà i suoi aerei da combattimento, in servizio dal 1978 e dal 1996, con nuovi velivoli per un costo massimo di 6 miliardi di franchi. Mentre gli aerei del 1996 (F/A-18 Hornet) raggiungeranno la fine della loro vita utile nel 2030, gli aerei acquistati nel 1978 (F-5E Tiger) sono già obsoleti. In caso di emergenza, non avrebbero alcuna possibilità contro un moderno aereo da combattimento. È chiaro quindi che i vecchi aerei dovranno essere sostituiti, altrimenti lo spazio aereo svizzero sarà senza protezione a partire dal 2030.

I nuovi aerei di protezione dello spazio aereo aumenteranno la sicurezza della Svizzera e della sua popolazione. La Svizzera deve essere in grado di garantire la sicurezza non solo a terra ma anche in aria. Conflitti armati come quelli in Crimea o in Medio Oriente si avvicinano sempre più alla Svizzera. Le condizioni apparentemente stabili possono cambiare rapidamente e i rischi derivanti dagli sviluppi politici globali sono più difficili da prevedere oggi rispetto a trent'anni fa.

La sicurezza delle persone e la loro libertà sono i pilastri della stabilità. Essi costituiscono la base per il sano sviluppo sociale ed economico del nostro Paese. La Svizzera è considerata un Paese molto sicuro, oltre alla sicurezza giuridica e alla stabilità, ciò è dovuto anche alla sicurezza indipendente dello spazio aereo.

Grazie mille a tutti.

Doriano Jungghi
Presidente FTST

FTST Informa

24 ottobre – tutti a Lugano

Doriano Junghi / L'appuntamento per la giornata "Tiro per tutti" organizzato assieme ai collezionisti è a Lugano a fine ottobre.



Da alcuni anni la federazione in collaborazione con l'Associazione Ticinese Tiratori Collezionisti d'Armi (ATTCA) propone una giornata denominata

"Tiro per tutti" dove prima dello spirito di competizione vige l'idea di provare qualcosa di diverso dal solito e passare un pomeriggio in compagnia di colleghi che hanno una passione come la nostra.

Il programma di quest'anno ripropone, dopo alcuni anni, il tiro a 300m con il Fass57 nella sua versione originale e a 25m il tiro con pistole in 9mm (dunque non solo d'ordinanza svizzera). La manifestazione, lo ricordiamo, è aperta a tutti: tiratori con o senza licenza,

oppure anche amici e membri di società militari non necessariamente membri di una società di tiro. La ATTCA metterà a disposizione fucili e pistole a coloro che non li posseggono ma che comunque non vogliono lasciarsi scappare l'occasione di provare fucile o pistola per la prima volta o riprovarli.

Per tutti i presenti vi sarà comunque la possibilità di seguire nuovamente la breve retrospettiva storica preparata e presentata dal presidente ATTCA Riccardo Beretta.

Il programma di tiro, non troppo complesso, sarà quello del tiro in campagna (18 colpi) in modo da utilizzare sia il fucile che la pistola in un programma a loro dedicato.

Al fucile si sparerà dunque sul bersaglio combinato B4 (mimetico) un programma di 6 colpi singoli, seguito da 2 serie di 3 colpi e da

una serie di 6 colpi. Alla pistola, dopo 3 colpi singoli, si spareranno 3 serie di 5 colpi, marcati alla fine della singola serie.

La tassa di iscrizione sarà ridotta per permettere di coprire le spese, e nel limite del possibile vi sarà la possibilità di "ripetizioni" del programma.

Dopo il successo degli scorsi anni e dopo la fase di attività ridotta a causa della pandemia, siamo sicuri che anche questo interessante pomeriggio sarà di vostro gradimento e vi permetterà di ritrovare soci ed amici.

Riservatevi già da subito la data di sabato 24 ottobre e venite a trovarci assieme ad amici e colleghi al poligono di Lugano.

I dettagli li troverete a tempo debito sul sito federativo.



FARMACIE PEDRONI

Richiedi la carta fedeltà gratuita! Applicheremo lo sconto direttamente alla cassa.

DOVE SIAMO

Airolo, Farmacia Boscolo

Arbedo, Farmacia Pellandini

Ascona, Farmacia Muraccio

Bellinzona, Farmacia Nord

Bellinzona, Farmacia San Gottardo

Bellinzona, Farmacia San Rocco

Bellinzona, Farmacia Stazione

Bodio, Farmacia Moderna

Camorino, Farmacia Camorino (Socar)

Castione, Farmacia Castione

Cugnasco, Farmacia Arcate

Faido, Farmacia delle Alpi

Riazzino, Farmacia Riazzino (Centro Leoni)

Roveredo, Farmacia Zendralli

Sementina, Farmacia Al Ponte

Sementina, Farmacia della Posta



DEFIBRILLATORE

In tutte le farmacie

VENDITA ONLINE

www.farmaciedellealpi.ch



HomeCare TI-Curo

Nutrizione clinica a domicilio



Salerba Distributore prodotti per la salute

ALLTHERM Pharma Suisse SA

Grossista Medicinali

6500 Bellinzona

Aut. SwissMedic N. 511841-102625531

www.farmaciepedroni.com

Dal comitato centrale

In vista della stagione indoor

Luca Filippini / Sono in corso le ultime competizioni della “bella stagione” e in contemporanea gli ultimi preparativi per la stagione indoor.

Questa strana “Stagione Covid” sta giungendo al termine. Oltre ai campionati svizzeri che sono attualmente in corso, il comitato centrale e i vari responsabili si stanno occupando degli ultimi preparativi in vista della prossima stagione 10m.

Nell'ultimo periodo siamo riusciti ad organizzare varie finali anche a livello di gruppo, anche se con alcune restrizioni supplementari. I riscontri da parte dei partecipanti sono positivi e le restrizioni aggiuntive sono state recepite senza troppi problemi soprattutto perché hanno permesso comunque di gareggiare anche se con una preparazione ridotta.

Come sarà l'evoluzione della situazione e cosa questa comporterà al momento nessuno lo sa. I responsabili e il comitato centrale seguono con attenzione la situazione e sono pronti a

prendere le misure necessarie per garantire la salute di partecipanti ed ospiti.

Quello che già sappiamo, per la stagione entrante a 10m, è che sia i campionati svizzeri decentralizzati, come pure le gare “in appoggio” (gruppi e individuali), come pure la maestria individuale juniores P10 si svolgeranno amministrativamente con un nuovo programma informatico.

I responsabili delle società riceveranno una email di invito con la quale potranno ordinare il materiale necessario (bollini, ecc.); anche l'annuncio dei risultati avverrà online con lo stesso programma. In questo modo si semplificheranno le procedure amministrative e si inviteranno tutte le società a partecipare alle gare decentralizzate. Il programma sarà simile a quello utilizzato per il “Concorso del giubileo”.

Siamo sicuri che anche per queste competizioni, dopo un periodo di adattamento, il programma verrà ben recepito e permetterà ai responsabili di automatizzare certi controlli (tipologia di licenza necessaria, flusso di informazioni, chiusura contabile al termine della gara, ecc.). Ringraziamo già fin d'ora i responsabili per la collaborazione e la flessibilità.

Altre importanti attività federali sono i lavori preparatori in vista del nuovo programma informatico AFS che in base alla pianificazione attuale dovrebbe entrare in funzione il 1.1.2023.

Un grande lavoro che si sta svolgendo assieme alla ditta che ha vinto l'appalto da parte dell'esercito e che richiede molte riunioni e ore di lavoro sia al comitato come pure al segretariato centrale.



ALNIMO

6806 Sigrino

Sagl

**Vendita di olio combustibile
a prezzi interessanti**

Per qualsiasi informazione,
telefonateci!

079 619 00 63



DAZZI SA
since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





Le sfide per un “neo” presidente

I primi 1'000 giorni alla testa de “La Mendrisiense”

Peter Käser / Dopo un lungo percorso nel mondo del tiro, Athos Solcà è da 3 anni alla testa società che gli ha visto muovere i primi passi.

Athos Solcà è da una vita socio della società di tiro La Mendrisiense di cui ha ripreso le redini 3 anni fa, raccogliendo il testimone da Marco Bosia. I primi momenti in una nuova funzione sono sicuramente i più difficili; abbiamo voluto comprendere quali sono state queste difficoltà e come avrebbero potuto venir affrontate magari in altro modo.

Caro Athos, cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

Anticipando già una seconda domanda, avrei voluto fare quello che sono riuscito a portare a termine: diventare ufficiale professionista dell'Esercito Svizzero. Come diceva sempre mio padre: “ta set un esaltaa da guera”, ma lui è sempre stato il primo a sostenermi nella mia scelta. Ricordo che il mio gioco preferito erano i soldatini. Quante battaglie con mio fratello con i soldatini in miniatura sul tappeto della sala da pranzo, tanto da costringere mia madre a non poterla usare quando avevamo ospiti, perché altrimenti i nostri scontri perdevano slancio.

...e poi com'è andata?

Per 19 anni ho lavorato nell'Esercito, dalla Scuola reclute di Airolo al Centro di Formazione dei quadri superiori di Lucerna, con una breve parentesi al Centro Alti Studi della Difesa di Roma. E poi, visto che apprezzo affrontare nuove sfide e soprattutto ero alla ricerca di nuovi stimoli, nel 2009 ho cambiato d'abito, indossando la divisa della Polizia Cantonale.

Lo sport ti ha sempre interessato?

Sono sempre stato un appassionato di sport, quali il calcio, ormai un lontano ricordo e lo sci alpino, la mountain-bike che pratico tuttora, senza dimenticare il tiro sportivo.

Come ti sei avvicinato al tiro?

Visto che con il calcio non riuscivo a staccare un contratto milionario con il Real Madrid, mi sono buttato sul tiro sportivo. Mio padre era tiratore attivo, monitore e per diversi anni socio della Balernitana, per cui mi indirizzò lui. Nel 1982, a 17 anni, ho frequentato, il corso giovani tiratori della Mendrisiense.

All'inizio i risultati erano scarsi, ma dal 2. anno migliorarono rapidamente. Di quel corso ricordo in particolare che eravamo ben 45 giovani...

Questa passione l'hai sempre avuta nel cuore: sei stato uno dei motori della Festa Federale di tiro della gioventù nel 2007 e del tiro cantonale 2016 nel Mendrisiotto...

Più che la passione per il tiro a trascinarci nelle avventure organizzative è stato soprattutto il mio carattere: io sono nato per il volontariato societario, da sempre convinto che questo aspetto caratteriale sia imprescindibile per ottenere risultati in un'organizzazione non profit. Inoltre, e lo ammetto con un senso di vanto, sono una macchina di idee che, aggiunte al mio carattere di motivatore, facilitano il mettersi alla testa di organizzazioni varie. Se la Festa Federale di Tiro della Gioventù e la Festa Cantonale di Tiro del 2016 hanno avuto successo, è perché in primis ero circondato da un'ottima équipe e poi perché

le sfide sono per me la vera benzina che fa funzionare il mio motore.

Sono sincero ammettendo che, nel periodo di avvicinamento alla Festa Cantonale, il carburante era esaurito. Non per niente avevo lasciato, dopo 15 anni, il comitato della FTST e quello della Società di Tiro della Mendrisiense, allontanandomi anche dall'attività sportiva. Ma poi, una frase detta al momento giusto al posto giusto, ha riempito di nuovo il serbatoio ed è ripartita la mia vita legata allo sport del tiro.

Sei stato anche per anni capo GT della FTST. Cosa ti ha spinto a metterti a disposizione per condurre "La Mendrisiense"?

Nella FTST ho fatto di tutto: dal responsabile del Campionato Gruppi 300m, a quello del Tiro Federale in Campagna per terminare come Capo GT. Nei quindici anni di comitato ho potuto vedere il Tiro sotto altri aspetti e soprattutto grazie all'amico Oviedo ho imparato che il mondo del tiro non finisce con il colpo che centra il bersaglio, ma va ben oltre.

ONORE – DOVERE - CORAGGIO.

Questi tre principi si sono mischiati allorché Marco Bosia mi ha chiesto di riprendere le redini della società. Mi sono sentito onorato, poiché a quasi 30 anni di distanza prendevo il posto di mio papà prima e poi di un presidente che tanto ha fatto per La Mendrisiense.

“Non chiederti cosa può fare la società per te, chiediti cosa puoi fare tu per la tua società”, per cui mi sono subito sentito in dovere di mettermi a disposizione per un'entità che mi ha dato molte soddisfazioni. E il coraggio di prendere il ponte di comando di una società che funziona, in un periodo durante il quale le infrastrutture di tiro sono sotto la lente di tanti, e non solo con sguardo positivo.

Come sono stati i tuoi primi passi da Presidente, quali le sfide maggiori?

Per potere dirigere la società mi sono posto i seguenti obiettivi di condotta:

- ripara unicamente ciò che è difettoso e non quello che funziona;
- fissa obiettivi chiari e poni grandi esigenze;
- non immischiarti troppo nel lavoro dei subordinati, loro sanno come eseguire il compito.

Seguendo questi principi durante il primo anno di presidenza mi sono limitato a osservare, valutare, analizzare e elaborare soluzioni, senza imporre una decisione, come direbbe mia moglie, con stile dittatoriale. Nel secondo anno ho fissato gli obiettivi, ho dato i limiti di settore di manovra e ho lasciato lavorare i miei collaboratori, intervenendo laddove necessario.

La principale sfida per me è stata proprio quella di non voler cambiare tutto e subito. La seconda sfida è stata quella di mantenere gli ottimi rapporti esistenti con le Autorità comunali; devo però dire che l'esperienza della FFTG07 e della FCTT16 ha sicuramente facilitato il mio compito.

Dove poni attualmente lo sforzo principale per la tua società?

In questo momento particolare, l'accento va al dispositivo di protezione COVID. Devo ammettere che nel corso del mese di aprile ero molto scettico ed ero riuscito, senza tanta fatica, a convincere il Comitato a sospendere l'attività per un anno. Ma poi, intravista la luce in fondo al tunnel, sono riuscito, con non poca fatica, a motivare lo stesso comitato alla ripartenza. D'altronde il mio spirito si incarna pienamente nelle parole di Franklin Delano Roosevelt “il non essere riusciti non è la peggior cosa di una vita, la peggior cosa è di non aver tentato”. L'accento sportivo è posto innanzitutto su una numerosa partecipazione al Tiro Federale in Campagna e alle competizioni decentralizzate.

comunali, in modo da poter avere sempre il dovuto appoggio.

Per aiutare altri neo-presidenti, cosa si potrebbe offrire loro come formazione, coaching, ecc.?

Nel corso del primo anno mi sono reso conto che dal lato amministrativo molto era cambiato. Inoltre il nostro è uno sport di nicchia, che necessita grandi sforzi per essere promulgato e diffuso su larga scala. Personalmente vedrei dei corsi di formazione in questi ambiti:

- gestione società
- gestire i rapporti con le autorità comunali e cantonali
- “burocrazia” federale
- gestione della comunicazione



Come Società vogliamo approfittare per avvicinare nuovi soci, potendoli seguire con più calma nel loro percorso integrativo e formativo. Altro ambito importante, è quello di migliorare ancor di più l'alto spirito di appartenenza alla società, vera linfa della nostra esistenza. Per ultimo, ma non per importanza, è mantenere un costante rapporto con le Autorità

E se avessi una bacchetta magica...?

Ampliare il territorio cantonale, creando zone discoste dove poter edificare centro regionali di tiro sportivo, garantendo così un futuro tranquillo al nostro sport.

Ringraziamo Athos per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.

<i>Nome:</i>	Athos
<i>Cognome:</i>	Solcà
<i>Data di nascita:</i>	26 aprile 1965
<i>Abita a</i>	Coldrerio
<i>Stato civile:</i>	Coniugato
<i>Professione:</i>	Ufficiale di polizia, Capo SM operativo
<i>Hobby:</i>	Sci, mountain bike, montagna
<i>Mi piace:</i>	L'amicizia, la tenacia, la natura e la buona cucina
<i>Non mi piacciono:</i>	L'arroganza e la rassegnazione
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Poter andare in pensione in piena salute

Organizzazione societaria

Statuto? Mai sentito né conosciuto

Enrico Ortelli / *Lo statuto è la pietra angolare su cui si fonda un sodalizio, tanto importante che la legge lo richiede e ne regola al suo interno i dettagli più importanti. Uno di questi punti è la necessità e la fine dell'associazione.*

Gli scopi societari, così come gli statuti, non sono scritti nella roccia, se da un lato diversi aggiornamenti giuridici o normativi possono richiedere un loro regolare adattamento, da quell'altro le situazioni mutano e magari anche struttura e scopi societari vanno adattati. Quindi visto che gli statuti sono la raccolta delle regole della società è sicuramente buona cosa averli sempre aggiornati.

Dalla STC alla FTST

Se osserviamo il passato, vediamo che il regolamento, così era a suo tempo chiamato, della Società Ticinese dei Carabinieri (STC) datato 1832 e a firma dei ben noti Francini e Peri si poneva come fine *lo stabilire in tutti i Circoli ed anche nei Comuni del Cantone il tiro al bersaglio colla carabina; e lo scopo, di creare con questo mezzo abili difensori della Patria.*

Già una ventina di anni dopo (1854) lo scopo era *di perfezionare l'arte del tiro alla carabina, propagare e difendere i principii e le istituzioni democratiche, la libertà e la indipendenza del Paese.*

Lo statuto della FCTST (1902) si pone per contro con una visione di società mantello sia con un occhio allo *sviluppare ne' suoi membri la pratica agli esercizi di tiro, onde formare abili difensori alla Patria*, sia organizzare eventi di tiro, rappresentare il Cantone e stabilire norme e regolamenti di tiro.

Similarmente quello della FTST (1998) che *promuove lo sviluppo del tiro a tutte le età quale sport di massa e sport d'élite negli ambiti del tiro sportivo, tiro di alta competizione e del tiro fuori servizio.*

Pertanto è corretta che ci sia un'evoluzione, i tempi e i modi dipendono da situazione e attività.

Va da sé che quanto previsto dagli statuti va applicato senza se e senza ma, parimenti

quanto non previsto dovrebbe rimanere superfluo. Quindi una loro stesura con una formulazione aperta, ma che comunque rispetti gli scopi voluti permette di dare agio all'attività senza obbligare a continui aggiornamenti o ritrovarsi a castrare l'attività.

Gli statuti evolvono

Un buon esempio lo si può vedere negli statuti della Civici Carabinieri Lugano. In quelli del 1897, a penna di Demetrio Camuzzi – sindaco, gran consigliere, consigliere nazionale, membro della costituente – ci si prefigge *di promuovere e diffondere i sentimenti e le istituzioni progressiste e liberali e poi solo dopo dare incremento e sviluppo all'Arte del Tiro.*

Un quarto di secolo dopo, era il 1920 e sotto la presidenza di Ugo Guidi – che divenne anche presidente della FCTST e membro del CC/SSC- vi è una nuova formulazione.

Adesso è mediante *lo sviluppo e l'incremento del Tiro a Segno si vuole tenere vivo il sentimento patriottico, diffondere i principii liberali-radicali e dare incremento alle Istituzioni che mirano al progresso Sociale.*

Inutile dire che o si era di più che provata fede liberale o alla Civici non si entrava. I dirigenti dell'epoca però avevano già fondato nel 1889 una sezione aperta a tutti, indipendentemente dalla fede politica, leggi: conservatori o non allineati. Questo a dimostrazione del fatto che si era consci che vi era comunque un interesse all'attività.

Nel 1942 vi è il grande salto con l'avv. Brenno Galli, a suo tempo Consigliere Comunale e Gran Consigliere quale artefice – diventerà poi Consigliere di Stato, Consigliere nazionale e membro del consiglio di banca della Banca Nazionale, presidente della FCTST. Il grande cambiamento è lo stralcio della clausola politica. La formula scelta è al contempo semplice, piena di intenzioni e, forse involontariamente, è di un'attualità disarmante. Quindi è con *la pratica e lo sviluppo del Tiro a Segno che*

si vuole tener vivi il sentimento patriottico, le tradizioni militari elvetiche, di dare incremento alle istituzioni di progresso sociale, di collaborare con le autorità alla preparazione militare dei cittadini.

La formula è molto ben azzeccata, tanto che è sopravvissuta invariata a diverse revisioni e a oggi, quasi 80 anni dopo, campeggia ancora ad incipit degli statuti sociali.

Una lama a doppio taglio

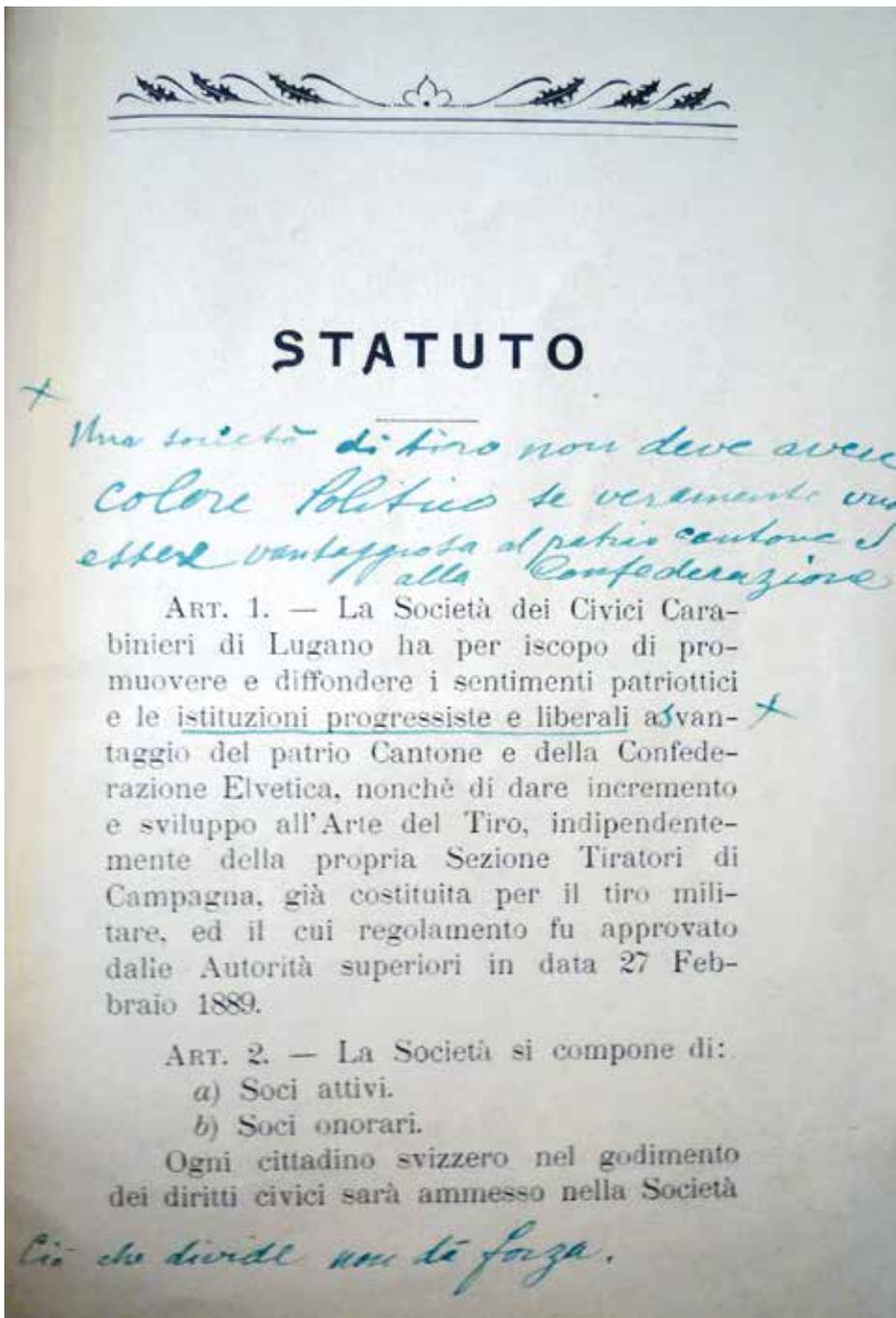
Lo scopo nello statuto deve dire chiaramente cosa si vuole raggiungere e se del caso per mezzo di cosa si vuole farlo: questi sono direttamente gli obblighi che la società si pone. Una formulazione larga permette facilmente di riassumere molte cose, ma può anche portare a interpretazioni falsate o a false pretese. Quindi nella formulazione occorre essere precisi e puntuali. Ma vediamo una qualche riflessione sull'interpretazione.

Con “...*si prefigge di permettere l'attività del tiro a segno.*” si va sul sicuro, il sodalizio mette a disposizione la struttura e nulla più.

Con “...*si prefigge di promuovere l'attività agonistica del tiro a segno*” siamo già un passo oltre, formulata così ci possiamo aspettare che il sodalizio organizzi sia dei concorsi interni sia la partecipazione a gare e concorsi esterni, ovviamente, la società, visto che promuove, ne supporta parte o tutti i costi.

Se la formulazione invece fosse “...*si prefigge di permettere pratica e attività agonistica nel tiro a segno*” allora torniamo sul sicuro: tutto a costo dei soci e siano loro a organizzarsi.

La formulazione “...*si prefigge di promuovere lo sport di prestazione nel tiro a segno*” apre già ad altri potenziali obblighi: ci possiamo immaginare la presenza di un allenatore, il contributo ai costi del materiale e della munizione, così come quelli di iscrizione, trasporto, vitto e alloggio



Regolamento Società Ticinese dei Carabinieri (1832, a firma dei segretari Frascini e Peri, Presidente G. B. Pioda)

per gare e concorsi match nonché per la partecipazione a campi, seminari e così via. Una formulazione più stringente potrebbe essere “...si prefigge di promuovere e sostenere lo sport di prestazione nel tiro a segno” ove accanto a quanto indicato al paragrafo precedente, appare d’obbligo il supporto economico.

Una formulazione larga tipo “...si prefigge di promuovere il tiro a segno” apre a uno scenario alquanto esteso, le interpretazioni sono molte e di per se potrebbero essere tutte valide. Visto che si promuove ci può aspettarsi che vi siano degli eventi per far provare il curioso, vi siano dei corsi d’introduzione e d’istruzione, il socio può aspettarsi di avere a disposizione un qualche padrino o allenatore che lo segua e poter accedere a dei corsi specifici. Parimenti il

socio si può aspettare che vi sia del materiale a disposizione (semi-)gratuitamente rispettivamente la società venga incontro ai costi dell’equipaggiamento.

Con “...si prefigge di addestrare i soci nel tiro a segno” da un lato ci si semplifica la vita, materiale e costi principalmente a carico del partecipante, però dall’altro quasi si assicura al socio che ha a disposizione chi lo segue e lo forma.

Incalzando con “...si prefigge di addestrare i soci nel tiro a segno con l’arma d’ordinanza” andiamo, quasi, sul sicuro. Se pensiamo al Fucile 300m: per il Fass90 istruttori a gogo, che Fass57, carabine, moschetti e AL si arrangino. Ma “arma d’ordinanza” di dove? Tecnicamente potremmo aspettarci qualunque ferro, basta che sia d’ordinanza da

qualche parte sul globo.

Statuto e Ordinanza sul tiro

Tipiche delle sezioni pistola e 300m vi sono le addende inerenti la collaborazione con il DDPS, già DMF, che offrono diverse interpretazioni e aspettative.

Formulazioni sul tenore di “nell’interesse della difesa nazionale”, “attività conformemente alle prescrizioni del DDPS” o “esercizi di tiro fuori del servizio”: va di per sé che l’organizzazione di TO, TFC e Corsi GT è mandatoria (!). Quindi niente remore si possono tutti organizzare.

Se invece si avesse solo “organizzare gli esercizi federali di tiro”: allora avremmo solo TO e TFC, invece con “dare la possibilità di assolvere gli obblighi del tiro fuori del servizio”: siamo al solo TO.

Per gli ultimi due casi però, le cose potrebbero però diventare problematiche per il sodalizio, con la revisione del 2003, si prevede per legge (RS 512.31, Art.19, cv.2, punto b) che nello statuto sia citato tra gli scopi “l’organizzazione di esercizi di tiro fuori dal servizio” questi, sempre per la stessa ordinanza (RS 512.31, Art. 4, cv.1) sono gli esercizi federali (TO/TFC), gli esercizi di tiro facoltativi (allenamenti, gare e affini) e i corsi di tiro (GT fucile/pistola).

Ricapitolando: la legge impone che per essere riconosciuti quale società con attività nell’interesse della difesa nazionale occorre avere nello statuto che si procede, oltre che a fare la propria attività, a tenere anche gli esercizi federali e i Corsi GT.

Ovviamente una società non è obbligata a farlo, ma il non ottemperamento imporrà alle autorità cantonali di disconoscere prima o poi il sodalizio.

Attenzione questo non sarebbe nulla di grave, la società potrebbe comunque proseguire la propria attività ne più ne meno come già fanno le società al 10m o al fucile 50m, sarebbe inoltre sgravata da tutta la burocrazia e le imposizioni legate alla parte militare.

Una bella svecchiata

Se qualcuno ha l’impressione che urge un controllo degli statuti ed eventualmente la modifica degli scopi, ben venga.

Se gli statuti della società non si trovano, l’invito è di andarli a cercare presso gli eredi dei vecchi soci, magari hanno in giro qualche classatore o qualche scatolone. Questo però imporrebbe comunque un bel lavoro di revisione. In alternativa basta prendere gli statuti modello della FST/FTST, stralciare cosa non serve aggiungere quello che manca e il gioco è fatto.

Attenzione ricordatevi che questi devono venir approvati da FTST e SMPP.

Fisico e mente nel tiro

Resistenza di base per tiratori

Mauro Biasca / Il tiro sportivo è una disciplina olimpica fin dagli inizi, la pratica di questo sport richiede sempre più una preparazione molto accurata che permette alla tecnica di eseguire in modo ripetitivo ed eccellente il gesto tecnico.

Oltre alla preparazione mentale che consente all'atleta di gestire al meglio tutte le situazioni prima, durante e dopo la competizione, la componente fisica è anch'essa molto importante per garantire la tenuta e la stabilità del corpo. Oggi voglio parlarvi della preparazione fisica e in particolare dell'allenamento di resistenza. Sempre più la condizione fisica fa parte della preparazione di un tiratore. Già dai livelli regionali, il tiratore alterna fasi di carico forza e resistenza lontano dagli obiettivi stagionali, a fasi dove è la preparazione tecnica a prevalere, per arrivare al lavoro di finitura pre-gara dove si lavora unicamente sull'affinamento degli aspetti tecnici, l'aspetto mentale e la consapevolezza dei propri mezzi.

Innanzitutto qual è la definizione della resistenza? L'allenamento di resistenza ha lo scopo di aumentare la capacità di un atleta a sostenere uno sforzo durante un determinato periodo senza accusare cali di prestazione. Nell'allenamento di resistenza la durata e l'intensità dell'esercizio si dividono in resistenza aerobica con apporto di ossigeno e resistenza anaerobica in assenza di ossigeno.

L'allenamento di resistenza aerobica ha lo scopo di aumentare la capacità di trasporto e utilizzo dell'ossigeno, essenziale nel funzionamento del nostro organismo. I sistemi principalmente coinvolti sono il sistema cardio-circolatorio, che beneficia del miglioramento della capacità di trasporto dell'ossigeno agli organi e il sistema locomotorio (muscolo-scheletrico) dove in particolare vengono allenate le fibre rosse o fibre lente. Queste hanno la caratteristica di possedere una contrazione lenta ma con una capacità a sostenere lo sforzo (contrazione) per tempi lunghi o molto lunghi, contrariamente alle fibre bianche o dette anche veloci che hanno la caratteristica di eseguire contrazioni molto veloci e con grande esplosività ma non sopportano sforzi prolungati.

Il miglioramento del trasporto dell'ossigeno è fondamentale anche per il buon funzionamento del processo per la produzione dell'energia, necessaria al nostro organismo per accedere ai diversi substrati energetici in funzione delle attività.

Ma cosa sono i substrati energetici?

Semplificando, il nostro organismo produce energia seguendo tre vie metaboliche distinte. Ognuna usa un macro nutriente detto anche substrato energetico: la via degli zuccheri, quella dei grassi e quella delle proteine. Questi processi producono la benzina del nostro motore, il nostro organismo usa contemporaneamente le diverse vie metaboliche ognuna per svolgere al meglio uno specifico sforzo o attività.

apporto di ossigeno miglioriamo l'efficienza di conseguenza aumentando la durata dello sforzo a 40/50min, per arrivare al quarto e ultimo punto, la beta ossidazione dei lipidi. L'intensità è ridotta e vediamo come la durata dell'esercizio è aumentata: si parla di diverse ore, lo scambio di ossigeno aumenta notevolmente e consente di spostare la produzione di energia all'interno della cellula (mitocondri) che riescono a produrre energia sfruttando le riserve di lipidi.



Fig. 1

Nella figura 1 vediamo chiaramente come l'intensità e il carico o durata sono inversamente proporzionali. Tanto maggiore è l'intensità dello sforzo, tanto minore sarà la durata dello stesso, minore sarà l'intensità maggiore sarà la durata dell'esercizio.

Per dare un ordine di grandezza (attenzione le indicazioni di tempi di recupero, durata dello sforzo sono assolutamente individuali) iniziamo dall'alto. Creatinfosfato - ATP, esercizi dove si lavorano i massimali di forza con pochissime ripetizioni, massima intensità.

Scendendo troviamo la glicolisi anaerobica: siamo nello sprint di resistenza dove iniziamo a usare gli zuccheri in assenza di ossigeno, aumentiamo la durata e l'intensità diminuisce leggermente. Abbiamo come conseguenza la formazione di acido-lattico che limita questo tipo di sforzo a qualche minuto, per passare poi alla terza, la glicolisi aerobica. Stiamo sempre attingendo alle riserve di zuccheri e grazie a un maggiore

Come posso sapere se mi sto allenando correttamente?

Esistono molti metodi e test; il più preciso e completo è sicuramente un test medico sportivo, dove le performance vengono misurate e valutate da medici dello sport mediante cardiogramma a riposo e sotto sforzo, misurato il VO₂Max e anche il lattato, ecc. Test molto accurato che ha un costo. Un metodo più semplice, comunque valido, è il Cooper Test: consente di calcolare la frequenza cardiaca massima mediante una semplice formula matematica: **FC Max = 220 - età**

Se prendiamo ad esempio una persona di 40 anni avremo: 220 - 40 = 180 bpm FC Max (bpm=battiti per minuto) da qui se vogliamo calcolare la frequenza ottimale di allenamento di resistenza aerobica:

- 65% = 180 x 0.65 = 117 bpm
- 90% = 180 x 0.90 = 162 bpm

Una volta definiti i valori di FC per i diversi livelli di allenamento, l'atleta come può verificare se si sta allenando correttamente?

L'uso del cardio frequenzimetro è caldamente consigliato specialmente per i neofiti, oggi giorno ne troviamo di ogni tipo e fascia di prezzo, interessante perché consente di poter rivedere l'intera sequenza di allenamento e confrontare le diverse sedute per valutare i progressi.

Oppure semplicemente contando i battiti al polso o al collo (carotide) usando 2 dita (indice e anulare non usare il pollice) istantaneo ma poco preciso.

Quali i principali benefici che si traggono da questo tipo di allenamento?

- Controllo, riduzione del peso corporeo (bruciamo i grassi)
- Si riduce il rischio di osteoporosi
- Riduzione dei rischi di ipercolesterolemia e di diabete
- Riduzione di malattie cardiovascolari
- Elasticità muscolare
- Benessere grazie al rilascio di endorfine (ormone del piacere)

Perché sia efficace e si ottenga un risultato, è fondamentale fare almeno 3 sedute di 40/60 min a settimana, variando il tipo di allenamento, intercalando sessioni di ripetute dove si eseguono delle variazioni di intensità rimanendo entro la fascia FC compresa tra 117-162 bpm. Prima di iniziare gli allenamenti in generale consiglio di

dedicare sempre del tempo al riscaldamento con esercizi di elasticità e di mobilità, per poi iniziare l'allenamento vero e proprio con camminata continua per 40', dopo una decina di minuti iniziando con delle variazioni:

1' (un minuto) di camminata sostenuta rimanendo nel livello 3, per passare successivamente ad 1' di camminata lenta-recupero controllando che la frequenza cardiaca scenda rapidamente entro il livello 2.

Ripetere 6/8 volte, eseguire queste variazioni all'inizio su terreno pianeggiante. Per chi è alle prime armi e ha uno stile di vita sedentario consiglio di iniziare con

5	162 - 180	bpm	90-100%
4	144 - 162	bpm	80 - 89%
3	126 - 144	bpm	70 - 79%
2	108 - 126	bpm	60 - 69%
1	90 - 108	bpm	50 - 59%

esercizi di spinning (ciclette) per evitare di caricare eccessivamente le articolazioni e passare poi alla camminata e solo dopo passare alla corsa, per evitare infortuni. Per chi fa regolarmente attività fisica, a seconda dei suoi obiettivi può variare l'allenamento:

- Corsa continua
- Ripetute veloci ad esempio da 1' veloce / 1' recupero per 8 / 10 volte
- La piramide 400m-800m-1200m-800m-400m tra una serie e l'altra 200m di recupero, adattare la velocità alla distanza da percorrere con l'obiettivo di correre più velocemente la seconda parte degli 800 e 400m finali sono solo alcuni esempi di come variare l'allenamenti di resistenza

Attenzione dipende molto dal grado di allenamento, dagli obiettivi, dall'età e da altri fattori.

Con distanze e tempi diversi lo stesso tipo di allenamento può essere fatto anche in bicicletta.

Auguro a tutti buon allenamento.



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
 Agenzie di Bellinzona,
 Mendrisio e Locarno
 Tel. +41 91 910 91 00
 lugano@securitas.ch
 www.securitas.ch

 **SECURITAS**



Tecnica

Tiro dinamico

Doriano Junghi / Parlare della storia del tiro dinamico, significa parlare del mitico colonnello Jeff Cooper, a buona ragione chiamato “The father of Practical Shooting”, ma Cooper a sua volta a chi si è ispirato?

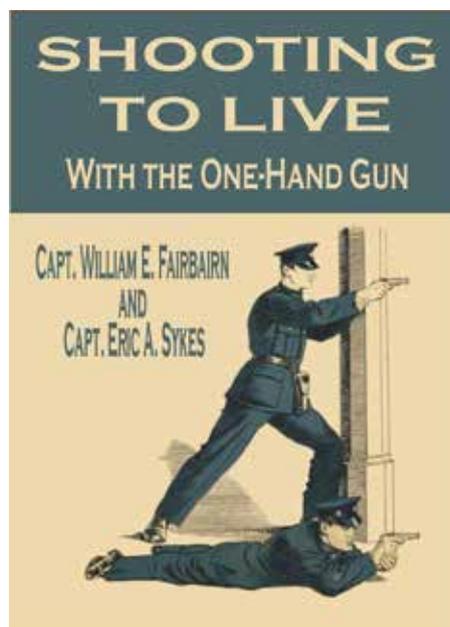
Per rispondere a questa domanda si deve risalire a Fairbairn che ebbe il compito di addestrare la Polizia di Shanghai negli anni '30. Gli scontri a fuoco erano abbastanza comuni a quei tempi ed egli sviluppò tecniche di addestramento che prevedevano l'uso di bersagli umanoidi e scenari realistici, oltre all'impiego di pistole semiautomatiche che cominciarono a sostituire lentamente i revolver.

I risultati positivi si videro immediatamente: entro breve tempo il numero dei poliziotti uccisi in scontri a fuoco in un anno passò da circa 250 a meno di 40; era questa una chiara dimostrazione dell'efficacia del nuovo addestramento.

Fairbairn, a seguito dell'esperienza appena descritta, pubblicò un libro dal titolo “Sparare per vivere”. Questo libro è stato più volte citato in bibliografia da Jeff Cooper nei suoi autorevoli scritti.

Anche Jeff Cooper fu influenzato da Ed Mc Govern. Con il suo talento naturale fu capace di stabilire uno strabiliante record; piazzò 5 colpi con il suo revolver su di una carta da gioco in due quinti di secondo e alla distanza di 15 piedi

(ca. 5m)! Per la cronaca, dobbiamo riferire che il tempo fu registrato con un timer collegato con l'arma stessa attraverso speciali sensori. Nel 1937 scrive il libro “il tiro veloce e



voluttuoso con il revolver”. In questo libro si definisce per la prima volta il tiro da

combattimento con il termine “tiro pratico”, definizione ampiamente mutuata da Jeff Cooper e attualmente ripresa nell'acronimo IPSC. Jeff Cooper ha preso spunto anche dalle nuove tecniche di tiro introdotte dall'FBI.

Siamo agli inizi degli anni '30; gli agenti dell'FBI furono autorizzati a portare armi nel 1934. L'addestramento fu affidato agli istruttori Jeter e Brantner. Essi introdussero per la prima volta il concetto di “tiro di qualificazione”; era nato il Practical Pistol Course ovvero il PPC. Il PPC è l'antesignano dell'IPSC e Jeff Cooper si ispirerà a questo tipo di tiro per indicare alcune primitive regole di sicurezza. Jeff Cooper stesso scrive in un suo famoso articolo: “... Le primissime gare di tiro pratico iniziano nel 1947 ad opera di Howland, di Taft e mia”. “Il percorso di tiro”, questa è la prima traduzione di “Course of fire” consisteva in un totale di 50 colpi, sparati alle distanze di 10, 25 e 50 yards.

Siamo arrivati agli anni '50 quando inizia una nuova attività sportiva: il Fast Draw.

Poche regole che, come indica il nome stesso di questa attività, tendono a premiare una velocissima estrazione dell'arma con conseguente sparo a un palloncino.

Vengono fondate 2 associazioni: La National Quick Draw Association e la American Fast Draw Association. Immediatamente si capisce che queste 2 nuove associazioni dovevano unire le loro forze se volevano sopravvivere nel mondo del tiro d'azione.

Dopo breve tempo, dalla fusione di entrambe nasce la National Fast Draw Association e l'editoriale della prestigiosa rivista americana Guns & Ammo (luglio/agosto 1956) affermerà che i club di fast draw sono più di 200 e che i praticanti superano di gran lunga le 5000 unità. Appare per la prima volta il concetto di "custom gun" ovvero le armi elaborate secondo esigenze del proprietario e viene introdotto per la prima volta sul mercato il timer elettronico.



Costerà ben 129,50 dollari; se paragoniamo ai tempi d'oggi questa cifra di allora, corrisponde al costo pieno di ben 3 pistole Colt cal .45 sapientemente preparate.

Iniziano anche le prime dolenti note; si verificano tantissimi incidenti con armi perché l'addestramento e l'allenamento dei primi tiratori di action shooting è veramente a dir poco... lacunoso. Un successivo editoriale di Guns & Ammo ritiene che questi incidenti siano veramente deleteri per il mondo sportivo delle armi ed esorta tutti i praticanti definiti "... slow on the draw and quick on the trigger..." a usare munizioni senza proiettile.

Per Jeff Cooper l'idea di usare armi che facevano solo rumore era assolutamente inaccettabile. Al contrario egli riteneva che la chiave di tutto fosse un corretto e adeguato allenamento; per la prima volta si cominciava a parlare di sicurezza "attiva". Fu proprio in questo periodo che Cooper coniò la sua famosa frase "...Possedere un'arma non significa essere armati, così come possedere una chitarra non significa essere musicisti".

È questo il periodo in cui Jeff Cooper proporrà le 4 regole di sicurezza da tutti noi conosciute, che hanno come titolo "Safety First".

Siamo giunti alla nascita in Sud California della Bear Valley Gunslingers. Le prime gare

che si svolgono prevedono di sparare a dei palloncini. Si cimentano due tiratori per volta e contemporaneamente sulla stessa linea di tiro; era nato il man versus man, l'esercizio di tiro che gli appassionati più giovani conoscono con il nome di shoot-off.

Le gare vengono svolte ogni mese e la richiesta di partecipazione era sempre più alta. I "Course of fire" sono ora esercizi che si svolgono sparando in movimento e sono denominati "Advanced Military Course", "Mexican Defense Course" e naturalmente... "Cooper Assault".

Rimarrà nella storia del tiro d'azione il gesto di quel tiratore che, tracciata una linea per

terra con il tacco del suo stivaletto da cow boy, dichiarò che a sinistra si sparava e che a destra ci si riparava. Il tiratore in questione era Jack Weaver, promotore della omonima posizione di tiro. Weaver fu il primo a capire che un tiro a due mani sarebbe stato più veloce di un tiro con l'impiego di una sola mano e che il corretto impiego di tacca di mira e mirino era di gran lunga "tatticamente" più pratico del tiro istintivo dal fianco.

La Bear Valley Gunslingers generò un grandissimo interesse per il "combat shooting" e pertanto nacque nel 1963 la South West Pistol League. Molti di noi ricorderanno che fra i fondatori c'era Jeff Cooper, probabilmente però, non tutti sanno che originariamente il nome comprendeva anche la parola "Combat" prima della parola "Pistol".

Fu però il Segretario di Stato della California che rifiutò la parola "Combat" nel titolo della Associazione, pena la messa al bando della associazione stessa. In questi anni Cooper tiene una rubrica sulla rivista Guns & Ammo dedicata al tiro pratico sportivo e intitolata "Cooper on Handguns". Decine e decine di migliaia sono gli appassionati che vengono a conoscenza di questo nuovo sport e vogliono praticarlo.

In un batter d'occhio arriviamo al 1976 quando la mitica "Columbia Conference", tenutasi

esattamente il 24 maggio 1976 sanciva la nascita dell'IPSC, ovvero dell'International Practical Shooting Confederation, l'attuale confederazione che governa e regola il moderno tiro dinamico sportivo.

Alla conferenza parteciparono 45 delegati di 14 nazioni, che si sarebbero successivamente chiamate "Region". Non è possibile citarli tutti, si desidera qui elencare i nomi più significativi, senza togliere alcun merito a tutti gli altri. Jeff Cooper: sarà anche il primo Presidente dell'IPSC. Ray Chapman: primo campione mondiale e fondatore di una ben nota accademia di tiro negli Usa; Mike Harris: Range Master alla vecchia Accademia di Cooper la API (American Pistol Institute) – successivamente chiamata Gunsite. Ken Hackatorn: tutt'ora uno dei più grandi istruttori con armi automatiche leggere d'assalto, ha istruito oltre 3000 allievi compresi molti Navy Seal e Marines.

Rick Miller scriverà sulla rivista American Handgunner di marzo/aprile 1978. "Nel silenzio della sala una voce gridò: "Jeff Cooper for President" e immediatamente e all'unanimità Cooper fu eletto per acclamazione. Viene approvato il primo regolamento, costituito di soli otto articoli e per la prima volta si pronuncia il motto dell'IPSC: diligentia, vis, celeritas. Con la parola "diligentia", ovvero la precisione, si vuole indicare che le gare devono premiare i tiratori che effettuano un tiro preciso, con la parola "vis" si vuole salvaguardare questo sport dall'impiego di armi con poca energia cinetica e quindi non adatte a un tiro da difesa.

Infine con la parola "celeritas", si vuole riconoscere un concetto basilare nel tiro per difesa: la velocità nel mandare a segno il colpo. Siamo però ancora agli albori del nostro sport e il tiro dinamico moderno, quello attualmente praticato, arriverà dopo molto tempo ancora. Proseguiamo quindi la nostra narrazione mantenendo una sequenza descrittiva di tipo cronologico. Nuovamente Miller scriverà su Guns & Ammo di ottobre 1986: "...Il nome IPSC non contemplava la parola "pistol" perché si prevedeva di promuovere anche il tiro con armi lunghe".

Le tecniche di tiro si evolvono anno dopo anno e in un servizio di Gun Digest del 1979 viene riportato che Bill Wilson riesce a concludere il famoso "Bill drill" (sei colpi a 10 yards sullo stesso bersaglio) in meno di 2 secondi. Siamo ormai giunti ai primi anni '80. Ed ecco che la Colt 45 ACP che da sempre ha fatto da padrona nelle gare di tiro pratico, viene ulteriormente elaborata. Con American Handgunner di Marzo/Aprile 1981 viene allegato un catalogo di oltre 60 pagine che mostra tutti gli accessori per preparare le armi da tiro pratico.

Da qui a poco uscirà il libro di Jerry Kuhnhausen dal titolo "The Colt 45 automatic, a shop manual". Non c'è preparatore di armi per tiro pratico che non abbia sul proprio tavolo di lavoro questo libro.

Tecnica

Produzione in proprio delle palle in piombo

Carlo Alberto Mischler / Oltre a sparare, vari appassionati si producono in casa le componenti necessarie...

Sono un grande appassionato di armi da fuoco da pugno, specialmente dei revolver.

Non è tanto la tecnica o la storia che mi interessano, bensì il loro utilizzo e la loro efficacia come descritto dai "grandi" che in parte ne hanno influenzato lo sviluppo: Elmer Keith, che con le sue esperienze di cacciatore ha spinto le case d'armi e munizione alla creazione della cartuccia .44 Magnum.



Blocco pallottiere a 4 cavità montato sulla pinza

Ed McGivern, che il 13 settembre 1932 sparò in due quinti di secondo cinque colpi distribuendoli a ca. quattro metri su una superficie non più grande di una mano. A lui si deve la creazione della cartuccia .38 special semi-wadcutter, penso tutt'ora in uso per i tiri sportivi statici.

Fitz Fitzgerald, tiratore al servizio della casa Colt e istruttore di diversi corpi di polizia negli Stati Uniti. Leggere il suo libro dal titolo "Shooting" apparso nel 1930 farebbe riflettere molti portatori d'arma odierni e chi li ha istruiti.

Non solo ho letto libri e maneggiato pistole e revolver, ma da sempre ho avuto la possibilità di verificare una buona parte di quanto ho letto. Naturalmente non l'efficacia delle palle, non essendo né cacciatore né specialista della scientifica. Questo poter verificare lo devo alla possibilità che ho da decenni di poter sparare all'aperto una volta alla settimana per un paio d'ore a distanze comprese tra il bruciapelo e 70 metri, in piedi, sdraiato, seduto o correndo,

su bersagli di cartone, su sagome d'acciaio o su sassi. Il consumo annuale di cartucce per soddisfare questa passione, che come detto non è semplicemente far baccano ma voler praticare le tecniche propagate dai grandi citati sopra, sfiora le diecimila unità. E così arrivo al tema di questo contributo: sparare così tante cartucce non solo obbliga per motivi finanziari alla ricarica, bensì anche alla produzione delle palle, quest'ultime per lo più non disponibili sul mercato.

La produzione in proprio resta esclusa a chi non ha a disposizione un locale nel quale poter colare il piombo davanti ad una finestra aperta. Non lo farei poi, se ogni volta dovessi installare e poi sgomberare tutta l'apparecchiatura. Tanto meno lo farei se non avessi a disposizione in grandi quantità lingotti di piombo legato pulito, vale a dire non piombo estratto dai parapalle o quello per l'equilibratura delle ruote ottenibile presso i garagisti. L'importante infatti è, non da ultimo per ragioni di buon vicinato, non impestare l'aria con la combustione di sporozia, ciò che per chi abita in appartamento può rivelarsi difficile. Sono nella confortevole situazione di lavorare in un'azienda che di piombo ne consuma annualmente migliaia di tonnellate, ho quindi comprato negli ultimi anni diversi quintali di piombo legato secondo mie necessità. Un'ottima fonte per piombo pulito sono anche le aziende di ricupero. Un quintale di piombo prende pochissimo spazio e mi è sufficiente per produrre tra 7'000 ed 8'000 palle.



Forni per la fusione, pinza con blocco a 2 cavità

I lingotti vengono fusi in forni elettrici dotati sul fondo di un'uscita per il metallo fuso. Quest'ultimo viene colato nel blocco pallottiere (mould in inglese, Kokille in tedesco, denominazione in italiano preso dal webshop della fabbrica d'armi Pedersoli) che, dopo solidificazione del piombo, viene aperto. Le palle le faccio cadere in una cassetta.

Produco sempre nella stagione fredda tra novembre e marzo poiché ci tengo a proteggere il corpo contro il rischio di schizzi di metallo fuso con abiti pesanti e mal sopportabili in estate. Le sessioni produttive, da dieci a dodici nel periodo indicato, durano sempre esattamente tre ore, con tempo calcolato tra l'accensione e lo spegnimento dei forni. Produco sempre la mattina tra circa le 6:30 e le 9:30. I primi 30 minuti circa servono per far fondere il primo carico dei tre forni che utilizzo in parallelo e portare a temperatura i blocchi pallottieri. Poi parto per ca. 150 minuti di duro e ripetitivo lavoro. Utilizzo in parallelo tre blocchi pallottieri a cavità doppia o quadrupla. Quando, dopo tre ore, spengo i forni sono sudato, sfinito e anche stufo. Doccia, caffè e lettura del giornale mi rimettono in sesto. Di solito il pomeriggio ritorno nel locale produzione. Tutto è di nuovo a temperatura ambiente, posso quindi preparare attrezzatura e materia prima per la seguente sessione che potrebbe già essere il giorno dopo.

La cassetta con le palle la porto nel locale armi e ricarica cartucce. Qui la rovescio sul



Palla grezza da 12 grammi, cartuccia .38 special, palla calibrata da 12 grammi, cartuccia .357 magnum raccorciata, cartuccia .44 special e palla .44 calibrata da 16 grammi



La dotazione per un'ora di piacere all'aperto

banco e controllo una ad una le palle. Se tutto è filato liscio ne conto alla fine tra l'000 e l'400 a seconda dei blocchi usati, doppi o quadrupli e del volume delle palle. Non più del 1% sono da scartarsi. È questo un primo momento di grande soddisfazione, lavorando io in un'azienda di produzione dove ogni minuto di interruzione si fa sentire sulla produttività, che mi si è quindi ficcata in testa.

Dalla primavera in avanti mi dedico alla calibratura. Lo faccio la sera lavorando una mezzoretta riuscendo così a calibrarne da 300 a 400. La ricarica delle cartucce mi fa poi assaggiare la seconda grande soddisfazione. Tenere in mano una manciata di cartucce .44 Magnum, con pallottola semi-wadcutter da ca.



Libri d'epoca: lettura istruttiva e sempre attuale

250 grani (ca. 16 grammi) tipo Elmer Keith davanti ad una carica di 22 grani di polvere Hercules 2400, come da Keith fatto e predicato 80 anni fa, mi fa dimenticare tempo e sudore costatomi. Palla con spigoli taglienti e a giusta durezza per poter essere accelerata in una canna da sei pollici a 430m/s (deviazione standard 6 m/s)*. Ben inteso senza impiombature della canna che possano degradare la precisione anche dopo cento colpi. Ciò si ottiene con la giusta calibratura e lubrificazione, risultanti da dedizione ed esperienza. E quindi l'ultima e più grande soddisfazione: il tiro. Con revolver Smith&Wesson mod. 28 o mod. 19 e cartucce .357 Magnum oppure Colt Detective Special e munizione .38 Special oppure ancora con riproduzione Uberti della Peacemaker cal.

.45 (quella di John Wayne o di Tex Willer per capirci): con queste armi pratico le tecniche d'uso per il combattimento propagate da Ed McGivern e Fitz Fitzgerald o altri ancora.

È incredibile la velocità alla quale si fa centro perfetto fino a sei-sette metri semplicemente puntando ad altezza dello stomaco la canna verso il bersaglio: decisivi decimi di secondo in meno che non utilizzando la tecnica a due mani. Con revolver S&W in .44 Magnum o Ruger Blackhawk in .45 Colt, con cartucce caricate fino al massimo consentito, tiro invece su sagome di cartone o d'acciaio a distanze più lunghe oppure plinking sui sassi. Vincere il timore del rinculo sarebbe la sfida più grande per il tiratore al piccolo calibro che si cimentasse al tiro con armi in .44 Magnum. Ma fatto ciò, se campione lo era, campione lo resterà, anche con la .44 Magnum. È il talento che conta alla fine. Però attenzione, dopo 30 o 40 colpi la mano duole.

Ringrazio la redazione per avermi dato la possibilità di far partecipare il lettore di questo mio passatempo che, al contrario del tiro a 300m e di quello dinamico sportivo con la pistola, entrambi da me praticati, non è uno sport. Spero che solo l'anzianità mi obblighi prima o poi ad abbandonarlo e non invece la chiusura dell'installazione di tiro o qualcosa di peggio ancora.

**Misurai qualche anno fa 351 m/s con dev. standard di 8 m/s con cartucce 41 sparate da una Pist 75.*

Buono a sapersi



Andrea Besomi, Agente generale, risponde alle vostre domande.

Vaudoise Assicurazioni
 Agenzia generale Ticino
 Via Nassa 29, 6900 Lugano
www.vaudoise.ch

Vaudoise Assicurazioni, con la mutualità un sicuro vantaggio anche in tempi difficili

La Vaudoise Assicurazioni è uno dei dieci assicuratori più importanti sul mercato elvetico. Fondata nel 1895, la Compagnia offre a privati e PMI consulenza e soluzioni di qualità in tutti i settori assicurativi e previdenziali.

I valori che ci contraddistinguono da 125 anni sono:

- prossimità, con più di 100 agenzie sparse sul territorio svizzero;
- solidità e sicurezza, eccellente risultato consolidato nel 2019;
- mutualità, i nostri clienti fedeli ricevono una partecipazione agli utili;
- clienti soddisfatti, oltre il 92% dei nostri clienti è molto soddisfatto del servizio erogato.

Fieri della nostra identità mutualistica, dal 2011 condividiamo il nostro successo con i clienti ridistribuendo ogni anno una parte degli utili sotto forma di riduzione del premio alternando tra assicurazioni RC/Cose e Veicoli a motore. In seguito agli eccellenti risultati del 2019, nel 2020-2021 redistribuiremo 34 milioni di franchi ai nostri assicurati VM, il che equivale a un ribasso del 10%. Dal 2011, la Vaudoise ha versato in questo modo quasi 220 milioni.

Nel Canton Ticino siamo presenti con l'agenzia generale a Lugano e con altre tre agenzie a Bellinzona, Locarno e Mendrisio, nonché con l'ufficio sinistri a Lugano. La gestione delle esigenze dei nostri clienti è effettuata vicino al cliente.

Previdenza a 360° per i privati e per le PMI

Nel 2019 la più grande preoccupazione degli svizzeri era il pensionamento. Questo aspetto è in cima ai bisogni di protezione e sicurezza di oltre il 50% della popolazione. Con la situazione creatasi in seguito alla pandemia diventa ancora più urgente affidarsi a specialisti previdenziali affinché valutino individualmente la situazione pensionistica e diano consigli mirati per colmare le lacune. Siamo in grado di effettuare analisi previdenziali accurate con l'obiettivo di valutare con i nostri clienti la soluzione migliore da implementare in materia previdenziale. Per la Vaudoise il cliente è sempre al centro dell'attenzione.

Digitalizzazione e rischi informatici

I cyberattacchi non si fermano con la pandemia. In situazioni difficili come quella che stiamo vivendo, il telelavoro offre alle aziende e alle persone una libertà senza limiti e innumerevoli opportunità di crescita. Questa evoluzione comporta però un incremento dei rischi informatici. Le conseguenze di una perdita o di una fuga di dati oppure di un'interruzione dei sistemi possono essere drammatiche e tradursi in importanti perdite di esercizio. La Vaudoise propone l'estensione Cyber per il suo prodotto Business One Inventario. La copertura assicurativa comprende le intrusioni nei dati o nell'infrastruttura informatica tramite virus e gli attacchi con richieste di riscatto per avere di nuovo accesso ai file precedentemente bloccati da criminali. Risolutamente al passo con i tempi, la Vaudoise è orgogliosa di essere sempre al fianco delle aziende, online e offline.



Giubilei societari

100 anni di “Guglielmo Tell”

Paolo Prada / A Castel San Pietro la locale società di tiro festeggia i suoi 100 anni di fondazione e si prepara attivamente per le sfide del futuro.

“Convocata l’Assemblea generale dei Soci, della nuova società di tiro Guglielmo Tell”, per le ore 10 antimeridiane del giorno 20 giugno corrente mese, nella sala del Ristorante Bernasconi in Castel San Pietro, intervennero i seguenti Signori soci firmatari...”, con queste parole nel lontano 20 giugno 1920, la passione per il tiro portò un gruppo di 15 cittadini a dare vita alla società.

In verità, confermate anche dal quel “nuova” indicato nel verbale, vi sono testimonianze che indicano che già dal 1907 alcuni tiratori si riunivano in zona Vernola per praticare lo sport del tiro. Ad ogni modo quella mattina fu approvato lo statuto, nominato il comitato e iscritta la società alla Federazione cantonale e alla società svizzera dei Carabinieri.

Il ritrovamento del primo verbale, dopo lunghe ricerche nelle cantine e nei solai di alcuni vecchi soci, pone fine anche alla discussione circa il fatto che la società fosse nata nel 1920 oppure nel 1923 come indicavano altre peraltro autorevoli pubblicazioni; questa nuova certezza avrà quale conseguenza l’adeguamento del nostro stemma nel quale attualmente figura 1923. Il primo comitato era composto dal presidente Esquilio Fontana, Giuseppe Levi

(vice), Luigi Agustoni (segretario), Meinrado Brazzola (cassiere), Giovanbattista Maspoli (direttore di tiro), Giuseppe Maggi (sorvegliante del materiale) e Aurelio Sulmoni (aggiunto); quali revisori dei conti furono designati i signori Luigi Fontana, Emilio Bernasconi e Pietro Prada.

La tassa sociale venne fissata, per soci attivi e sostenitori a fr. 3.50 annui, mentre per i soci onorari, oltre a possedere i requisiti morali contemplati nell’art. 7 dello statuto venne stabilito un importo di almeno fr. 5 annui oppure un versamento una tantum di fr. 50.-

La piazza di tiro utilizzata (non si parlava ancora di stand di tiro) si trovava già sul sedime del poligono attuale, in località Vernola, all’inizio della strada che porta ai grotti e alle cantine in zona “Al Ronco”, con la butte naturale posta ai piedi dei cosiddetti “Ciap da Rava”. È certo che nel 1920 tale piazza non disponeva di una casa del tiratore e che alla butte dei bersagli non vi fosse alcun impianto meccanico e nemmeno un “ricovero per i marcatori”.

Due furono le decisioni importanti prese da quella prima assemblea. La prima fu quella di

demandare al comitato “ampia autorizzazione onde provvedere con la massima sollecitudine alla sistemazione e messa in efficienza della piazza di tiro”. Dai verbali dell’epoca si deduce infatti che l’attività della società precedente era stata probabilmente sospesa a causa dell’inadeguatezza della piazza che non rispettava le norme fissate nell’ordinanza federale del 26.9.1913.

La seconda fu invece quella di celebrare l’evento con l’organizzazione di una festa di tiro. Per l’occasione furono ordinate 2880 cartucce per “Moschetto 11” e 320 cartucce per fucile 90/03.

La società, non disponendo di grandi mezzi finanziari, incaricò i membri di comitato di cercare possibili benefattori o quantomeno altre forme di ricavi. L’unico risultato fu l’ottenimento di un prestito di fr. 500.- a un tasso di interesse del 6% da parte di un cittadino, che volle mantenere l’anonimato. Il Municipio di Castel San Pietro, sollecitato dalla società ai suoi obblighi nella sistemazione e manutenzione della piazza di tiro, propose un sussidio di fr. 300.- per l’esecuzione delle opere di sistemazione della piazza di tiro, vincolandolo tuttavia a una serie di obblighi e oneri a carico della società. Il comitato,

ritenendo la proposta iniqua e non conforme alle direttive federali, la rifiutò, ribadendo la necessità di un maggior sforzo da parte dell'autorità comunale.

L'attività iniziò con i primi tiri obbligatori che vennero organizzati domenica 25 luglio e 8 agosto 1920. Interessante notare che la comunicazione dell'allora comandante del I° riparto Iten Roberto Cereghetti prevedeva che il tiro avvenisse dalle 05.00 alle 11.00. Furono affissi a muro gli avvisi di tiro in tutto il paese e le sue frazioni nonché nei comuni del comprensorio ovvero Balerna, Coldrerio, Salorino, Morbio Inferiore e Campora (frazione di Caneggio). A seguito della forte affluenza fu necessario organizzare un terzo tiro



obbligatorio per domenica 22 agosto 1920. Nel 1922 venne installato l'impianto meccanico dei bersagli, con fossa per i marcatori; opera realizzata per un costo di fr. 430.- dal signor Luigi Fontana.

Nel contempo venne anche definito il programma della festa di tiro, pianificata nel 1920 ma per diversi motivi mai organizzata, affidata alla direzione del Ten. Col. Guido Prada, che si sarebbe svolta il 4, 18 e 25 novembre 1923, comprendente 3 serie di gara denominate "Castello", "Generoso" e "Fortuna".

Nel corso del 1923 venne anche costruito il deposito dei bersagli nelle immediate adiacenze delle butte e posata la linea telefonica, mentre alla presidenza venne nominato il signor Giovanbattista Maspoli.

Ma le nuove necessità dei tiratori si fecero sentire e, infatti, nel 1928 fu accolta la richiesta di realizzare - con un costo di fr. 285.- - il deposito materiale e attrezzi presso gli "stalli" di tiro, adibito anche a "ufficio" durante i tiri, mentre nel 1933 a complemento dei lavori di miglioria venne pure realizzata la tettoia sullo stallo di tiro. Di fatto lo stand di tiro prese la forma che conosciamo ancor oggi.

Il 31 dicembre 1932 la società contava ben 121 soci e oltre ai tiri federali e ai tiri societari venivano organizzati anche corsi GT. Nel mese di giugno del 1936 morì improvvisamente il presidente e direttore di tiro Maspoli. Alla presidenza venne eletto il signor Alfonso Bernasconi.

Nel 1938 un importante evento quale il tiro distrettuale venne attribuito alla nostra società. Dalla lettura dei verbali del 1938 si deduce inoltre che possiamo essere fieri di aver partecipato "indirettamente" alla nascita della società "La Balernitana" in quanto l'allora nostro vice-presidente Ascanio Cavadini, contribuì alla nascita della stessa entrando nel primo comitato quale vice-presidente. Nell'immediato dopoguerra e fino all'inizio degli anni 60, forse proprio a seguito delle vicissitudini legate al conflitto mondiale, l'attività della società cominciò a subire dei contraccolpi e l'interesse dei soci diminuì gradualmente. Nel frattempo alla presidenza si succedettero i signori Pietro e Pierino Maggi. In quei momenti difficili, pur continuando

a organizzare regolarmente i tiri federali, l'attività societaria era ridotta ai minimi termini. Esemplificativo il fatto che malgrado un tentativo di riorganizzare la società nel 1972, si dovette attendere il 1987 per convocare un'Assemblea che potesse approvare i conti per il periodo dal 1960 al 1986.

Nel medesimo anno si riuscì a formare un nuovo comitato e quale presidente fu designato il signor Diego Sulmoni, che ebbe il grande merito di dare stabilità alla società, la cui attività tuttavia si limitava all'organizzazione dei tiri federali. Negli anni '80, tuttavia, la società fu capace di apportare un minimo di miglioramento alle infrastrutture con dei lavori puntuali e di disboscamento necessari al fine di garantire in tutta sicurezza lo svolgimento dei tiri.

A partire dal 2010, con un comitato parzialmente rinnovato, si cominciò un lavoro di ringiovanimento, cercando di coinvolgere nuove persone potenzialmente vicine al tiro ma per svariati motivi non "praticanti". Il periodo fu cruciale per capire in che direzione la nostra società intendeva, voleva e poteva indirizzarsi.

In considerazione del fatto che l'infrastruttura non è ormai da tempo adeguata (pur se sicura) alle necessità e alle esigenze odierne, risalendo la stessa agli anni 30 e prima di decidere se lanciarsi in qualsivoglia progetto di risanamento del poligono, era importante capire se vi fosse ancora interesse, partecipazione e passione da parte dei soci. Si è quindi cercato di ridare slancio all'attività

organizzando regolarmente, accanto ai tiri federali, gare sociali e tiri d'allenamento, mettendo a disposizione l'infrastruttura per tiri di caccia a 150-200 metri e tiri con armi ad avancarica.

A comprova del rinato entusiasmo vi è da sottolineare la prima storica partecipazione per la nostra società, nel 2019, al 157° tiro del Rütli. Oltre all'aspetto puramente sportivo, con allenamenti specifici per gli otto tiratori alla non usuale (almeno per i nostri soci) posizione di tiro in "ginocchio", ci si è dovuti organizzare e coordinare al meglio per garantire la parte logistica che prevede per "tradizione" da parte delle società ticinesi ospiti, la distribuzione gratuita di caldarroste e la mescita di vino Merlot. Tale era l'entusiasmo che il gruppo della Guglielmo Tell, composto da 8 tiratori e 10 accompagnatori è partito alla volta di Gersau, località scelta quale base logistica, per ben 3 giorni di festa nella Svizzera Centrale.

Nonostante il cielo plumbeo e qualche scroscio di pioggia, la 3 giorni, anche se impegnativa sotto molti aspetti, è stata da tutti particolarmente apprezzata e molto gratificante, vissuta da alcuni addirittura con un pizzico di emozione, che non mancherà di restare per molto tempo fra i ricordi positivi di chi ha avuto il piacere e l'onore di essere presente.

Oggi la società può contare su una ventina di soci e, particolare curioso, molti di essi pur avendo iniziato a sparare con il Fass 90, si stanno viepiù appassionando al Moschetto 31, tanto che da quest'anno ai vari tiri d'allenamento sono presenti regolarmente 7-8 di queste armi. In considerazione di questo rinnovato entusiasmo e interesse si è quindi deciso un paio di anni orsono di elaborare un progetto di risanamento completo della struttura, che pur con qualche ovvia difficoltà, speriamo possa concludersi positivamente nel prossimo futuro.

Alle varie riunioni federative, i responsabili a tutti i livelli, non mancano di sottolineare regolarmente e a giusta ragione, la vetustà (qualcuno parla del più arcaico stand di tiro del Ticino se non della Svizzera) del nostro poligono.

Tutti i soci, comunque, in qualche modo ne vanno fieri, altrimenti non ci metterebbero tanto impegno e lavoro, ogni volta che occorre "metterlo in funzione"; sono altresì consci che tale struttura, dopo ben 100 anni di onorata carriera, è giunta al capolinea e che per poter continuare a svolgere l'attività di tiro occorre un cambiamento radicale. Ciò lo si deve anche a coloro che 100 anni fa hanno fondato la nostra società e hanno dato inizio a questa bella avventura.

Il comitato si sta impegnando per riuscire ad avere un'infrastruttura degna di questo nome e sicuro del suo intento promette che in occasione dell'inaugurazione organizzerà un "Tiro del Giubileo"; magari nel 2023 a cent'anni esatti dalla festa di tiro inaugurale.

Storia del Tiro Match

Fritz Zulauf, maestro tiratore

Ludovico Zappa / Il campione del mondo alla pistola libera, fu anche bronzo olimpico di squadra ad Anversa nel 1920 con il revolver militare assieme al ticinese Domenico Giambonini.*



Fritz Zulauf, 1893-1941

Le prime gare internazionali di tiro (Match), dove per la prima volta i tiratori provenienti da tutto il mondo si poterono incontrare e misurare tra loro in abilità, si sono svolte solo a partire dal 1897.

Inizialmente queste erano piccole competizioni con poche Nazioni partecipanti rappresentate da squadre di cinque tiratori. L'unica gara presente era quella con il fucile libero a 300m (bersaglio A10 del diametro di un metro) con 40 colpi in ognuna delle tre posizioni, a terra, in ginocchio e in piedi. Questa prima forma del campionato del mondo aveva una cadenza annuale. Oltre al fucile, a partire dal 1900 si iniziarono a svolgere anche le gare con la pistola libera a 50m in piedi sempre su bersaglio A10 (diametro di 50cm), ma con 60 colpi. Fino all'inizio della guerra, la squadra svizzera ottenne quattro volte il titolo di campione del mondo alla pistola.

Dopo la Prima guerra mondiale, i tiratori svizzeri alla pistola iniziarono le competizioni internazionali a Lione nel 1921 con la vittoria individuale grazie ad Hans Hänni, ma nella classifica per nazioni dovettero inchinarsi per 4 punti agli italiani. Negli anni successivi, la squadra alla pistola ottenne una serie di successi unica nel suo genere: da Milano 1922 fino all'ultimo incontro prima dell'interruzione

a causa della guerra, il match internazionale di Lucerna nel 1939, ha nettamente dominato la concorrenza. Solo nel 1925, in occasione del Match casalingo a St. Gallo venne nuovamente battuta dalla Francia. Nelle altre edizioni, la squadra svizzera alla pistola salì sempre sul gradino più alto del podio, totalizzando così undici titoli.

Lo zurighese Fritz Zulauf di Altstetten (1893-1941, vedi foto) contribuì in modo significativo a questa serie di vittorie, partecipando a sette match tra il 1921 e il 1931. Dopo aver conquistato il secondo rango a Lione nel 1921 con la squadra alla pistola libera, l'anno successivo a Milano la compagine svizzera si laureò campione del mondo. Inoltre egli vinse il bronzo nel concorso a squadre con il fucile militare. Dopo una pausa tra il 1923 e il 1925, ottenne per cinque volte consecutive il titolo mondiale nel concorso a squadre con la pistola nel 1927 a Roma, 1928 a Loosduinen, 1929 a Stoccolma, 1930 ad Anversa e 1931 a Lemberg.

Nel 1928 si assicurò la medaglia di bronzo individuale con la pistola libera, e divenne campione del mondo un anno dopo a Stoccolma.

Proprio in occasione di questa competizione, la Svizzera rischiò di non partecipare al Match nordico a causa della concomitante festa federale di tiro a Bellinzona del 1929. Più volte era stato espresso il desiderio di non inviare una delegazione svizzera in modo che tutti gli sforzi potessero concentrarsi completamente sulla Festa federale (n.b. le trasferte per i Match erano in parte finanziate dal fondo match, creato su iniziativa della FST e che raccoglieva tutte le donazioni da parte di privati e delle società di tiro).

Persino la Gazzetta dei Carabinieri Svizzeri, organo centrale della Federazione Svizzera dei tiratori, era dello stesso avviso: "Proprio come stanno le cose oggi, sarebbe in ogni caso un errore partecipare a Stoccolma". Tuttavia, una delegazione svizzera si recò ugualmente in Svezia, dove vinse sia con il fucile libero che con la pistola libera. Zulauf risultò essere il migliore della squadra svizzera e campione del mondo alla pistola match, con gli allora incredibili 542 punti (91, 90, 89, 88 e 92 vedi foto) ottenendo anche un nuovo record mondiale.

A questo proposito scrisse la "Gazette des carabiniers suisses": "Quand nous arrivâmes à la linge de tir, Zulauf et Fischer avaient déjà, pars leurs débuts. Autorisé les plus grands espoirs quant au rang de notre équipe. Zulauf, par exemple, qui, sans désespérer, tira son programme complet, avait à son actif des passes de 92, 91 et 88, et Fischer deux passes de 89 et une de 87. [...] Entre temps Zulauf avait terminé son pensum; ses résultats n'avaient pas encore passés au contrôle; mais on savait que son total serait supérieur au fameux record de 540 points établi en 1912 à Biarritz par Paul van Asbroek. Peu après on apprenait qu'il avait totalisé 542 points. Dans le camp suisse ce fut un enchantement; dans les autres camps ce fut de l'admiration. Ce fameux record qui pendant 17 ans avait miroité aux yeux des tireurs et des profanes comme un astre inabordable, venait d'être battu par un modeste tireur suisse qui lui-même avait de la peine à la croire. Zulauf il a fait là un résultat vraiment remarquable. Si l'on songe qu'à l'entraînement il avait réalisé une moyenne d'environ 516 points, ce résultat de 542 se passe de tout commentaire." Questo record rimase imbattuto fino a Roma 1935.

Zulauf non si limitò a frequentare solo i Match internazionali, ma partecipò anche alle Olimpiadi di Anversa del 1920, dove ottenne il terzo rango con il revolver militare nella categoria individuale a 30m con 269 punti.

Nel concorso a squadra nella medesima disciplina vinse la medaglia di bronzo insieme a Gustave Amoudruz, Hans Egli, Joseph Jehle e al ticinese Domenico Giambonini (quest'ultimo ottenne un punteggio di 240 punti, risultando nono nella classifica generale individuale). Migliori degli svizzeri furono il team statunitense e svedese. Per contro alla pistola libera a 50m, la squadra svizzera giunse solo nona. Naturalmente, Zulauf non partecipò solo a competizioni internazionali, ma ebbe una notevole serie di successi anche alle feste locali, cantonali e federali sia al fucile che alla pistola. Lo dimostra il suo ampio lascito al museo di medaglie, diplomi e trofei.

**Ludovico Zappa è collaboratore al Museo svizzero del tiro e ha collaborato alla redazione di questo post, pubblicato in Facebook sulla pagina del Museo virtuale del tiro. Visitatelo!*



Ordinanze

La PPK svizzera, aggiunta

Red./ Interessanti dettagli sono emersi dall'ultima edizione di TT...

Sullo scorso numero abbiamo pubblicato l'articolo su una pistola d'ordinanza svizzera poco conosciuta: la PPK (e la versione leggera PPKL con fusto in lega leggera). Ringraziamo Boris, collezionista di equipaggiamento per piloti, che ci ha fornito alcune informazioni aggiuntive soprattutto su chi aveva veramente in uso la pistola e come e dove veniva portata durante l'impegno.

Le osservazioni di Boris si rivolgono soprattutto alla fondina ascellare di cuoio di cui si parlava nell'articolo.

“Una piccola precisazione: è possibile che la fondina menzionata sia stata usata da piloti di elicotteri e Pilatus Porter. Non è invece il caso dei piloti di jet che avevano la fondina applicata

ai pantaloni anti-G nella zona del polpaccio destro (su Hunter / Venom / Vampire) e sulla tuta protettiva in cuoio bianco nelle missioni ad alta quota su Mirage III.”

Questa interessante precisazione ci permette di completare le informazioni sulla pistola con anche delle fotografie dei piloti e del loro equipaggiamento.

Attualmente, l'arma da pugno in dotazione nell'aviazione militare è la SIG 220 (P75 nella denominazione militare) in calibro 9mm, la stessa che è in dotazione alla maggior parte degli ufficiali e sottufficiali superiori.

I piloti di elicotteri e i loadmasters portano la pistola in una fondina ascellare, mentre i

piloti di F/A-18, se necessario, ricevono una fondina speciale che può venir appesa alla loro “imbragatura” (PCU-56).

La fondina non è sempre installata, solo in caso di necessità (il famoso “in caso effettivo”) viene applicata alla parte sinistra dell'imbragatura (“harness”), anche per una questione di comodità.

Ulteriori interessanti informazioni sull'aviazione e l'equipaggiamento dei piloti (non solo svizzeri ma anche di altre nazioni) nel corso degli anni, lo potete trovare sul sito <https://www.flightgear.ch> di cui Boris è webmaster.

Buona visione.

Ordinanze

La Mauser C96

Luca Filippini / Fu la prima pistola semiautomatica mai adottata da un esercito: un mito anche per la forma particolare.



La prima pistola semiautomatica che giunse sul mercato fu nel 1893 la Borchardt in calibro 7.65 Borchardt (7.65x25, cartuccia che è stata alla base per lo sviluppo della 7.63mm Mauser e la 7.62mm Tokarev come pure per la 7.65x21 detta anche 7.65Para).

La Mauser C96 è una pistola semiautomatica prodotta dalla Mauser tra il 1896 e 1937. Si distingue immediatamente per il grilletto sistemato in un ponticello praticamente rotondo e il magazzino è davanti al grilletto invece che nel calcio che è corto e piccolo rispetto alla dimensione della pistola: è detto "manico di scopa". Oggetto di interesse tra i collezionisti delle armi d'epoca questa pistola è stata impiegata, spesso come simbolo di prestigio personale, sia in ambienti militari che civili. Addirittura, in Cina, dove essa ebbe un immenso successo nei primi decenni del XX secolo, venne realizzata anche come pistola totalmente automatica.

Le prime armi vennero poste in produzione nel 1896 in calibro 7.63mm Mauser; la versione militare arrivò solo nel 1912. Il modello scelto dai militari tedeschi era camerato in calibro 9mm Parabellum, ma altri modelli cameravano una cartuccia da 7,63mm e per evitare confusioni sulle pistole d'ordinanza fu inciso un grosso "9" dipinto in rosso sulle guancette in legno. Un telaio costituisce l'impugnatura cui si avvitano le guancette di legno e termina con una fresatura per l'aggancio del calcio/fondina. Impugnatura e caricatore sono uniti dal ponticello semicircolare del grilletto.

L'insieme canna/culatta è ricavato da un unico blocco di acciaio forgiato. La canna misura da 140mm a 99mm, a seconda del modello e ha 4 o 6 righe destrorse, mentre sulla volata è ricavato per fresatura il mirino. La culatta presenta sulla parte superiore la finestra di espulsione dalla quale si caricano le munizioni tramite delle piastrine e, davanti a questa, è montato l'alzo a quadrante, tarato da 50 a 500 o 1000m a seconda dei tre modelli successivi; internamente essa

è fresata per accogliere l'otturatore a sezione quadrata. Posteriormente batte contro il cane, esterno, con testa a cresta sui prototipi e ad anello sugli esemplari di serie. A sinistra del cane è presente la leva di sicura.

Il funzionamento è abbastanza complesso: al momento dello sparo la canna/culatta e l'otturatore vengono mantenuti solidali da un apposito chiavistello a due denti; dopo che il complesso è arretrato di 5 mm, il chiavistello impegna un piano inclinato che lo abbassa: in questo modo sgancia l'otturatore che è libero di rinculare fino a fine corsa, mentre il blocco canna/culatta viene bloccato dal chiavistello stesso che va ad urtare contro il gruppo di scatto. L'otturatore, rinculando, espelle il bossolo, riarma il cane, poi viene riportato in avanti dalla molla di recupero camerando una nuova cartuccia. Quando anche la canna/culatta viene riportata in batteria dalla molla del cane, il chiavistello impegna in senso inverso il piano inclinato, che lo spinge verso l'alto in modo che i due denti impegnino appositi recessi sulla faccia inferiore dell'otturatore e ripristinando così la chiusura. Tale meccanismo, detto a corto rinculo tipo Mauser era ovviamente molto complesso e richiedeva accurata lavorazione.

Il caricatore fisso ha una capacità di 10 colpi, che vengono caricati tramite piastrine per il caricamento rapido. Sul modello 712 Schnellfeuer il serbatoio fisso è sostituito da caricatori amovibili da 12 o 20 colpi. A partire dal Mod. 1898, per l'arma è prevista una fondina in legno e cuoio che, innestata all'impugnatura della pistola, funge da calcio, trasformando di fatto l'arma in una carabina leggera.

Nonostante il costo, quest'arma fu richiesta in grandi quantità subito dopo la sua apparizione, sia da civili che da militari. La prima commessa militare di una certa importanza, fu quella di 5000 pezzi per la Regia Marina italiana nel 1899, presso la quale l'arma era denominata Pistola Automatica Mod. 1899 tipo "Regia Marina"

(furono i primi al mondo ad avere in servizio una pistola semiautomatica). Uno dei motivi principali era certo l'aspetto esteriore, che attraeva moltissimo nonostante il nomignolo "Manico di scopa", o "coscia di pollo" affibbiato a tali armi per via del calcio. Erano una preda bellica molto ambita. La C96 sparava un proiettile ad alta velocità (430 m/s di Vo...) efficace anche a lunghe distanze, tanto che tra gli accessori extra vi era un alzo da ben 1000m. Altri oggetti erano un calcio-custodia che conteneva anche gli attrezzi per la manutenzione, il che la trasformava in una sorta di carabina.

Molti ufficiali della Prima guerra mondiale erano armati con tale pistola, anche perché all'epoca dovevano in genere armarsi a loro spese. Churchill, durante il periodo trascorso nell'esercito inglese come ufficiale di cavalleria ne aveva una che, come racconta lui stesso nelle sue memorie, gli salvò la vita durante la battaglia di Omdurman, oggi una periferia di Khartoum nel Sudan centrale. Anche Lawrence d'Arabia usò una 96 per un certo periodo.

Nel 1916 i tedeschi introdussero invece la 9mm Parabellum per le loro armi. Queste non si dimostrarono molto inclini a funzionare bene nelle condizioni del fango delle trincee e, così, vennero studiate per altri ruoli, come quelli di impiego aria-aria, ai primordi dei combattimenti aerei, cosa che ebbe un certo successo date le caratteristiche dell'arma. Poi arrivarono le mitragliatrici e il tempo del 'bricolage' nelle armi di bordo aeronautiche finì presto.

Dopo la guerra, quest'arma continuò ad attrarre molti clienti civili, militari, paramilitari. In Spagna e Cina nacquero versioni a fuoco automatico, anche con caricatori rimovibili da 20 colpi. Queste armi vennero prodotte anche in Persia. La Mauser si ritrovò moltissimi "cloni" sul mercato e rispose con la Mauser Modello 712, che permetteva il fuoco automatico in condizioni di elevata sicurezza rispetto alle copie realizzate da altri Paesi.

Durante la Seconda guerra mondiale vennero ancora usate, sebbene in quantità molto inferiori. Il suo maggior impiego era quello in azioni contro i partigiani, lontano dalla prima linea. Nel frattempo, in Cina e altri paesi la produzione continuava e, addirittura, decenni dopo è apparso l'ultimo derivato: la pistola mitragliatrice Type 80, che somiglia alla Mauser in maniera molto marcata, pur differenziandosi per qualche caratteristica.

In Memoriam

Oviedo Marzorini

Doriano Junghi / Il Presidentissimo ha lasciato in sordina questo mondo sorprendendoci un po' tutti...



Oviedo Marzorini, il presidentissimo FTST, ci ha lasciati per sempre. Oviedo, nato il 16 ottobre del 1945 era originario di Brione Verzasca ha sempre ricordato a tutti di esser fiero della sua terra. E non solo della terra delle sue origini era fiero, ma anche di essere Ticinese.

Nel 1965 frequenta la scuola reclute e viene incorporato quale soldato radar nella batteria DCA II/32. Nel 1968 diventa sergente e con quel grado terminerà la sua onorata carriera militare.

Dopo le scuole dell'obbligo, nel 1971 si laurea in diritto a Ginevra. Nel 1974 ottiene il brevetto di avvocato e nel 1975 il titolo di notaio. Lo stesso anno si mette in proprio, creando uno studio in Piazza Stazione a Muralto. Con l'arrivo nel 1992 dell'avv. Brenno Canevascini nasce lo studio legale e notarile Marzorini & Canevascini. Sempre nel 1974 e più precisamente il 17 maggio convola a nozze con Thérèse.

La sua fierezza e la dedizione nel difendere la giusta causa lo portano ad entrare in politica nel 1972, quando fu eletto (per una legislatura) in Consiglio comunale a Gordola, mentre dal 1988 al 2004 è stato invece membro del legislativo di Minusio.

A livello cantonale è stato deputato in Gran Consiglio per il Partito Popolare Democratico dal 1992 al 2007, ricoprendo pure la carica di primo cittadino fra il 2004 e il 2005. Fece anche parte delle commissioni delle Petizioni, della Legislazione e della Pianificazione assumendone, salvo la prima, anche la presidenza.

Conservatore di vecchio stampo, solido e molto legato ai valori, faceva politica con pochi fronzoli,

andava all'essenziale, ed era molto preparato cosa che oggi alcuni non sanno più fare, preferendo questo modo di fare e di essere allo spettacolo, spettacolo che Oviedo non gradiva nel modo più assoluto.

Iniziando la sua attività di tiratore con la società Sassariente di Gordola e rimastole sempre fedele, ben presto dimostrò qualità di ottimo tiratore che lo portarono ai vertici cantonali, vincendo diversi titoli con il moschetto e il Fass57. Entrato di diritto poi nei quadri cantonali, che ha presieduto dal 1990 al 1992 come presidente della commissione match, ha saputo difendere i colori federativi in molteplici occasioni su tutto il territorio nazionale, coronando la sua carriera con la medaglia d'argento all'incontro Intercantonale ("Ständematch") della Festa Federale di Tiro di Winterthur nel 1990 in compagnia dei camerati Canepa, Maggioni e Stoppa.

Entrato in comitato cantonale nel 1989 all'assemblea dei delegati tenutasi in quel di Rancate, dopo un "breve tirocinio" venne proclamato presidente nel 1992 a Faido e prese il posto dell'ingegnere Luigi Pini. Oviedo ha guidato la Federazione Cantonale per un quarto di secolo, cercando in tutti i modi di salvare tutte le installazioni presenti sul territorio. Vivendo momenti di gioia quando i nostri tiratori hanno saputo ottenere risultati di prestigio anche a livello internazionale e momenti meno felici quando forze superiori decretavano la chiusura di un poligono.

Un quarto di secolo alla testa dei tiratori ticinesi



suddivisi in due periodi ben distinti: Il primo, fino alla fine del 2004 quando dovette dichiarare sciolta la "vecchia FTST". Il secondo iniziato nel 2005 con la fusione con la Federtiro Sportiva Ticinese dell'attuale presidente, che ha segnato la nascita della nuova FTST e che ha visto, dopo un paio d'anni di incontri preparatori, di lunghe riunioni e di strenue discussioni, riunire sotto lo stesso tetto i tiratori ticinesi a tutte le distanze, vedendo così aprirsi anche in Ticino il mondo dello sport. Nel 2017 lascia la presidenza e viene eletto presidente onorario durante l'assemblea tenutasi presso il CST di Tenero. Oviedo era conosciutissimo anche oltre Gottardo dove frequentava assiduamente le assise federali e anche le assemblee dei cantoni amici della Svizzera centrale, Berna, Zurigo e Vallese.

Oltre alle già citate attività è pure stato membro, dal 1981 al 1997, della Commissione penale dell'ASF, come pure è stato membro dal 1988 del Panathlon Club Sopraceneri, che ha avuto l'onore di presiedere dal 1997 al 1999.

Un po' meno talentuosa invece la sua stoffa venatoria anche perché le zone di caccia dovevano essere, per ovvi motivi, servite da una strada o raggiungibili in elicottero. Per quanto ci è dato di sapere sono state solamente due le prede abbattute da Oviedo.

Di lui serberemo il ricordo tiratore, cacciatore e pescatore per passione, incallito giocatore di carte e quando la "compagnia" era di suo gradimento l'orologio non esisteva più.

Ciao Oviedo, ci mancherai. Riposa in pace.



Possibili trend

Le società di tiro domani

Enrico Ortelli / *Fin dalla loro nascita e per oltre un secolo, le società di tiro sono state in grado di rispondere alle esigenze della società.*

Fin dalla loro nascita e per oltre un secolo, le società di tiro sono state in grado di rispondere alle esigenze della società. Da palco politico, a sede di confronto durante la nascita della società elvetica, da fucina di formazione pre-militare, all'offerta sportiva, al semplice momento aggregativo; questa evoluzione si è avuta proprio perché la società è mutata. Quindi il richiamo ai funzionari di oggi è a non perdere d'occhio la realtà, ma ad evolversi e adattarsi alla realtà odierna.

Una massima degli indiani Dakota cita, più o meno, “quando scopri che stai cavalcando un cavallo morto, la migliore cosa da fare è cambiarlo”. Lapalissiano, ma ciò impone un cambiamento. I cambiamenti sono spesso duri e difficoltosi, perciò spesso si costata la pratica di quella che potremmo definire ironicamente ippica azteca: lo si considera diversamente vivo e si ridefiniscono le attività affinché risorse e capacità tornino in equilibrio. Spesso ci si rallegra anche che i costi crollano.

Lo scopo del detto è di stimolare a cambiare, adattandosi alla situazione, al fine di tornare in sella, non di accettare che la sella può stare ferma a livello del terreno.

Homo elveticus et ars athletica

L'ultimo rapporto dell'UFSPPO sullo sport in Svizzera² conferma i trend in atto nell'ultimo decennio. In linea generale si vede che chi fa sport è in crescita così come chi lo pratica per più ore a settimana.

Come hit degli sport troviamo escursionismo/passeggiate, che presenta una massiccia avanzata, segue il ciclismo –sicuramente spinto dalle bici elettriche-, quindi nuoto, sci alpino e il jogging/corsa. Interessanti sono i decisi balzi avanti fatti dalle attività in palestra: muscolazione, yoga, pilates, danza, ecc. e la riduzione dei classici tennis, calcio e ginnastica.

La hit degli sport vede solo un avvicendamento al vertice: escursionismo/

passeggiate, ciclismo, nuoto, sci alpino, jogging/corsa. Per contro le percentuali di chi pratica queste attività sono però cresciute notevolmente con quasi il 20% per quanto riguarda l'escursionismo e il 10% per il jogging/corsa.

A proposito del tiro possiamo vedere che il numero di chi lo pratica è praticamente stabile negli anni (ca. 1.0 - 1.5%).

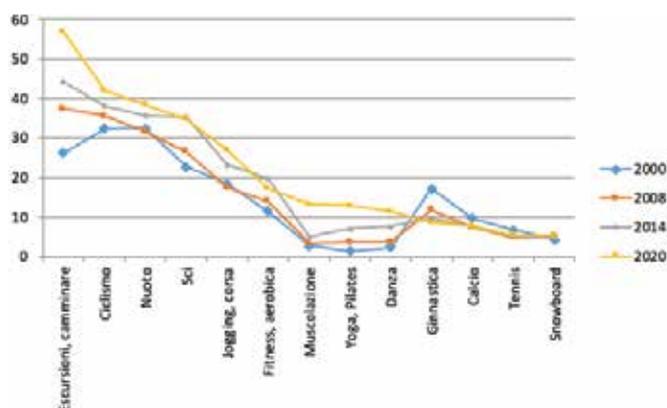


Figura 1: Evoluzione delle preferenze per le attività sportive dal 2008 al 2020.

Quello che è interessante è l'evoluzione delle motivazioni per cui viene praticata una certa attività e quali sono le attività che sono in auge e quali in calo.

Nel primo decennio del 2000³ troviamo al primo posto distrazione e divertimento (ca. 80%) quindi subito dietro la salute (ca. 80%), quindi stare in insieme agli amici (ca. 65%) e la competizione (ca. 40%).

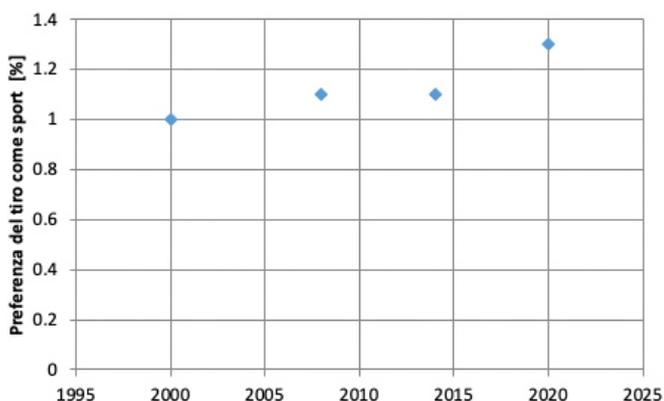


Figura 2: Evoluzione del tiro nelle preferenze dal 2000 al 2020.

Nel decennio appena trascorso alcuni cambiamenti ci sono stati. La salute è incontrastata al primo posto (ca. 90%), seguono divertimento e svago (ca. 85%), lo stare in compagnia perde (ca. 55%) così come la competizione (ca. 30%).

La riduzione di questi due potrebbe essere semplicemente conseguenza delle scelte di sport praticato: infatti le attività di squadra sono in generale in calo, per contro sono in forte crescita le attività che si praticano singolarmente o in piccoli gruppi.

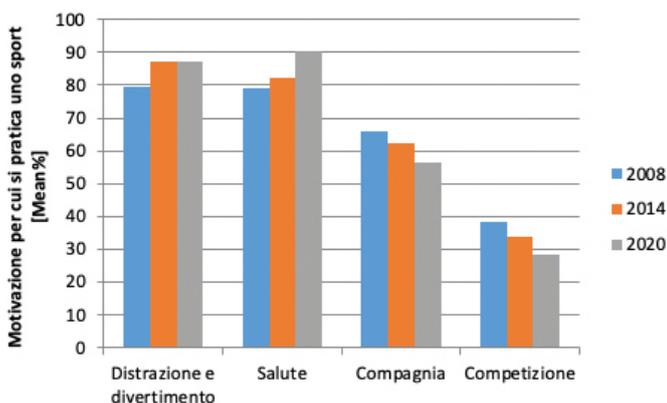


Figura 3: Evoluzione delle motivazioni per cui si pratica uno sport dal 2008 al 2020. Rappresentazioni come macro aree a valori mediati.

Da notare che sci e jogging sono essenzialmente praticati dai giovani e perdono col crescere dell'età (over 30 e over 45) per contro nuoto e ciclismo presentano solo un lieve calo col crescere dell'età, invece l'escursionismo è in crescita per poi scendere bruscamente per gli over 75.

Sport praticati e motivazioni sono fra loro coerenti: attività essenzialmente individuali o per piccoli gruppi, a costi relativamente contenuti che può essere praticata quando si vuole o quasi, praticamente nessuna competizione o quasi, in ogni caso con ridotto rischio d'incidente. Questo poiché si vuole fare un'attività che serva sia come esercizio fisico sia per svagarsi, cercando ovviamente di non farsi male.

Il mercato di nicchia

Se confrontiamo quanto sopra con l'attività generalmente offerta dai sodalizi si può sicuramente notare una certa differenza: tiri di società, concorsi e campionati di società, squadra, gruppo e individuali e ancora campionati sociali, maestria, match, ecc.; fanno un po' da contraltare le feste cantonali e la festa federale di tiro ma per il resto solo competizione.

Talvolta l'attività è magari meno competitiva, però le occasioni per praticarla sono poche o magari vengono ridotte durante i mesi estivi.

De facto come società offriamo un'attività di nicchia per quel 5-10% che sono interessati in qualche maniera alla competizione o che si accontentano di un qualche evento. Adesso si tratta di ripensare l'attività affiancando a quanto viene a oggi fatto a tutto un programma pensato

per quel 90% che ancora non abbiamo nelle nostre società. Ciò impone ovviamente anche un ripensare i propri criteri di gestione.

Offerta orientata al cliente

Non è sicuramente facile ripensare un'attività che nasce come competitiva per trasformarla in qualche cosa d'altro, ma sicuramente si può fare qualche caso. Purtroppo non mi è nota nessuna società, almeno in Ticino, che abbia una qualche esperienza di ciò.

Il tiro a segno potenzialmente risponde già a diversi criteri: costi contenuti, attività potenzialmente regolare per buona parte dell'anno, bassissimi rischi d'incidente. Ovviamente per chi vuole muoversi, l'attività al poligono potrà essere interessante se presentata a complemento di quanto già fa.

Considerando puramente l'attività sul proprio stand gli spunti possono essere diversi. Da un lato si può organizzare un'attività miratamente partecipativa –partecipazione a una serie di eventi –, da quell'altro organizzare delle giornate evento – stile festa cantonale di tiro –, degli allenamenti guidati così come momenti d'istruzione. Ovviamente occorre considerare anche gli aspetti legati alla partecipazione di amici e conoscenti e di momenti conviviali.

Non da ultimo rimane anche interessante proporre un'attività quanto più possibile regolare ed estesa durante tutta la stagione così come prevedere degli appuntamenti anche durante la parte di stagione morta, per non perdere il gruppo.

In merito ai tiri di società e al limite ai campionati, la cosa rimane più complessa e difficile. Queste sono gare fatte e finite e un'attività partecipativa rimane difficile da creare. Per le prime una qualche ristrutturazione del regolamento potrebbe stimolare la partecipazione per i secondi vi è poco margine essendo legate alla pura competizione. Per contro se ben organizzata la partecipazione alle feste di tiro, cantonali o federali che siano, si può rivelare interessante. Qui il suggerimento è ripensare fin da subito la partecipazione mettendo i giusti accenti.

Tempus fugit

Ripensare la propria attività già obbliga impegno e potenzialmente richiede anche l'impegno di maggiori risorse, ma gli ultimi decenni hanno chiaramente mostrato che la società è interessata ad altre attività.

Sarebbe buona cosa sfruttare questa stagione di blocco per riflettere come rinnovarsi, andare a trovare forze nuove, anche nella speranza che qualcuno diventi il funzionario di domani.

¹ I cavalli furono portati in Centro e Sud America a partire dalla fine del XV secolo dai colonizzatori spagnoli; questi non hanno quindi mai fatto parte di tutte le culture precolombiane centro e sudamericane.

² M. Lamprecht et al., Sport Schweiz 2020, BASPO, Magglingen, 2020

³ M. Lamprecht et al., Sport Schweiz 2008, BASPO, Magglingen, 2008.



mowe

DAL VOSTRO ARMAIOLO DI FIDUCIA



MOWE S.A.

Via Dangio 22
CH-6949 Comano

091 935 11 11

mowe@mowe.ch

www.mowetactical.ch



mowe

Rivenditore ufficiale

Kimber



Collaborazioni

IL MORIONE E L'OPLOGIA

Red. / *Con oplogia ci si riferisce a diverse aree dell'universo riguardante la storia delle armi in senso lato.*

Costituita nel 2010 con lo scopo di riunire studiosi, collezionisti, tiratori, appassionati di storia, di armi antiche e moderne, di architettura militare, militare e di tutto ciò che concerne l'oplogia, l'Associazione svolge attività finalizzate ad approfondire le conoscenze della storia e dell'evoluzione delle armi da molteplici punti vista: artistico, tecnico, collezionistico. Gli scopi del sodalizio si realizzano soprattutto attraverso incontri tra i soci per lo scambio di opinioni ed esperienze personali, conferenze, visite a luoghi di interesse specifico, collaborando anche con altre Associazioni ed Enti per diffondere la conoscenza della Storia collegata all'oplogia.

Ci potete contattare su www.ilMorione.it per ricevere copia dello Statuto e il modulo per la richiesta d'iscrizione (che resta comunque subordinata all'accettazione del Consiglio Direttivo) e altre informazioni. Il Morione è una Associazione culturale che prende nome dal tipico elmo del XVI-XVII secolo, conosciuto da tutti in quanto ancor oggi usato come copricapo dalle Guardie Svizzere del Papa.

L'oplogia

Il termine deriva dal greco "òplon", che indicava lo scudo o più in generale

l'armatura del fante ed era usato in senso lato per indicare il corredo di armi, così gli appassionati per definire l'oggetto della loro passione hanno fuso le parole greche "òplon" (nel significato sopra specificato) e "logos" il cui significato è molto ampio, ma è riferibile essenzialmente a "parola" o "argomentazione" e quindi anche a "studio". L'oplogo è dunque colui che argomenta intorno alle armi, ma anche a questioni ad esse collaterali, con approccio e metodologia rigorosi e scientifici, pur senza rinunciare al coinvolgimento emotivo (oplofilia) che le passioni sanno dare. Quando si parla di oplogia ci si riferisce dunque a diverse aree dell'universo riguardante la storia le armi, che possono comprendere aspetti tecnici, artistici, socio-economici e molti altri.

Così il campo d'interessi che coinvolge la nostra Associazione si estende a vari argomenti:

- storia antica, medioevale, moderna, contemporanea
- armi (armature, armi bianche, armi da fuoco antiche e moderne, artiglierie)
- architettura militare, mezzi militari (terrestri, navali, aerei)
- militare (medaglie, uniformi, distintivi, attrezzature varie)

Le molteplici attività dell'Associazione, basate sull'apporto volontario e gratuito da parte dei soci e degli eventuali collaboratori esterni, hanno anzitutto lo scopo di creare uno spazio comune nel quale confrontare le proprie conoscenze ed esperienze per diffondere e accrescere la cultura in campo storico-oplogico. Ciò si realizza attraverso varie iniziative:

- incontri e conferenze
- visite a luoghi d'interesse, mostre e siti storici
- mostre e seminari
- collaborazioni con istituti ed associazioni soprattutto per lo studio, la salvaguardia e la valorizzazione delle testimonianze storico-oplogiche
- incontri di tiro con armi storiche (avancarica, ex ordinanza)

L'Associazione pubblica un notiziario per informare i soci di avvenimenti, articoli su argomenti storici e di oplogia, notizie legali su armi e temi attinenti, richieste e risposte su dubbi e curiosità. L'Associazione, sulla base delle risorse disponibili e avvalendosi del contributo scientifico e culturale di soci e simpatizzanti, contribuisce alla pubblicazione di studi e ricerche sulle materie oggetto della propria attività.

Collaborazioni

L'aereo, gli argomenti e lo struzzo

Giancarlo Dillena* / Il prossimo 27 settembre saremo ancora una volta chiamati alle urne per decidere sull'acquisto dei nuovi aerei da combattimento.

Al consueto arsenale di argomenti cui fanno capo da sempre gli oppositori c'è da immaginare che si aggiunga anche un riferimento al Covid-19, all'insegna del ben noto slogan: "le vere minacce oggi sono di altro tipo e quindi la difesa armata classica è oramai superata!". Una tesi semplice e di facile presa, in apparenza. Ma che, se approfondita, conduce semmai ad un ragionamento assai diverso.

Siamo oramai abituati alla logica seguita dai gruppi ostili alla difesa armata e dai loro fiancheggiatori. Capito che gli attacchi frontali all'esercito in quanto tale non producono gli effetti sperati, la loro tattica si è orientata da tempo all'indebolimento del sistema colpendo le sue parti.

E le Forze aeree sono un bersaglio privilegiato, sia per le cifre che chiamano in causa, sia perché meno vicine alle preoccupazioni immediate del cittadino medio. Da qui le tre direttrici dell'attacco al credito in votazione. La prima fa leva sul collaudato argomento dei "troppi soldi che potrebbero essere spesi più utilmente altrove (segnatamente nel sociale)". La seconda sulla presunta "inutilità di rafforzare la difesa aerea" a fronte di minacce che oggi sono di tutt'altra natura. E qui ci siamo sentiti dire dapprima che "le guerre oggi si conducono soprattutto sul piano economico"; successivamente che "il vero pericolo sono gli attacchi informatici"; e ora si dirà che "il vero rischio sono le pandemie". La terza argomentazione, destinata specificamente a chi continuasse a nutrire dubbi sull'opportunità di rinunciare all'aviazione, sostiene che per i compiti di polizia aerea (di cui tanto si parla) basterebbero degli aerei "più piccoli, più leggeri, meno costosi (e per giunta meno inquinanti)". Un messaggio a tre livelli, dunque, che si potrebbe così riassumere: "è stupido spendere soldi per la difesa; se proprio bisogna farlo concentriamoci sulle altre minacce; e se proprio qualche aereo lo si vuole, limitiamoci al minimo".

Un approccio evidentemente volto a drenare consensi in aree diverse, puntando sulle preoccupazioni del momento (le famose "paure della gente", del cui "sfruttamento" è sempre accusata la destra!), sulle ansie economiche innescate dalla crisi pandemica, sulle possibili divisioni in seno al fronte dei

favorevoli (che in passato hanno offerto un aiuto tanto prezioso quanto irresponsabile ai nemici della difesa armata).

Il problema è che questo argomenti volutamente frammentari e frammentati, dettati da tatticismi fin troppo riconoscibili, in realtà contraddicono un concetto fondamentale, che ben conosce chiunque si occupi seriamente di sicurezza. Quest'ultima è infatti un continuum, una catena formata da una serie di anelli che devono essere solidi e ben collegati fra loro, pena l'inefficacia del sistema nel suo insieme. In altre parole non esistono una sicurezza economica, una sicurezza politica, una sicurezza sociale, una



sicurezza sanitaria, una sicurezza tecnologica, una sicurezza militare ecc. separabili l'una dall'altra.

È sempre stato così, in una certa misura, come insegna la storia. Ma oggi lo è ancora di più in seguito alla globalizzazione, un processo complessivo (non solo un'ideologia legata alla finanza, come qualcuno la dipinge riduttivamente) e forse meglio gestibile, incanalabile, arginabile nei suoi eccessi. Ma comunque inarrestabile, con un corollario di conseguenze che toccano direttamente la tematica della sicurezza. In effetti la metafora che la descrive meglio è quella del "battito d'ali di una farfalla in un remoto angolo del Pacifico, che può provocare una tempesta dall'altra parte del globo". L'abbiamo vissuta sul fronte della finanza, di cui abbiamo scoperto la grande fragilità, al di là del suo apparente incedere trionfale, nel primo decennio del nuovo secolo. Poi con il dilagare di un terrorismo che ha riesumato atavici odi religiosi che credevamo sepolti dalla modernità. E ora con l'esplosione di una pandemia in grado di "fermare il mondo", non perché più virulenta di quelle conosciute nei

secoli passati, ma proprio in grado di colpire al cuore una società globalizzata resa più vulnerabile proprio dalla interconnessione.

Come non pensare che tutto questo non finisca per alimentare vecchi e nuovi conflitti, su grande e su piccola scala, in mezzo ai quali solo chi è attrezzato da ogni punto di vista può sperare di salvarsi, o almeno di contenere i danni? L'esperienza della pandemia, del confinamento, della paralisi delle attività – che nessuno o quasi si aspettava alla fine del primo ventennio del nuovo millennio – non dovrebbe insegnarci che tutto può succedere, ieri come oggi, come domani e che quello di essere pronti a proteggerci e

difenderci rimane un imperativo a cui non è possibile sottrarsi?

In molti, troppi, in Europa, hanno rimosso l'idea stessa che una guerra, anche limitata, potrebbe coinvolgerci e riproporci drammaticamente situazioni che i nostri padri e nonni hanno dovuto ripetutamente affrontare. Ma questo "convincersi che non sia possibile" è un atteggiamento intelligente? Non è forse proprio

questo che abbiamo pensato alle prime avvisaglie di quella che sembrava solo una influenza un po' più aggressiva del solito? Vogliamo davvero abbassare la guardia e pensare ad altro, nell'illusione che dal cielo non può oramai caderci addosso più nulla?

Accontentarsi di facili slogan come "gli aerei non ci proteggono dai virus" può essere comodo, come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non vedere e quindi cullarsi nell'idea che non esista pericolo. Ma è solo una storiella. In realtà lo struzzo non lo fa: nel mondo retto dalle leggi di natura non potrebbe mai permetterselo, pena venir ucciso e divorato. Al contrario lo struzzo si difende eccome: fuggendo se occorre; ma anche dando poderose zampate, che lasciano il segno. I predatori lo sanno. E per questo lo trattano con circospezione. Vogliamo essere come lo struzzo vero, che sa ciò che occorre fare per sopravvivere? O preferiamo dare retta a chi ci vorrebbe tutti come gli struzzi delle storielle?

* Capo comunicazione della Società ticinese degli ufficiali. Articolo apparso su RMSI, 2/2020

La vita ai tempi del coronavirus

Il cibo in scatola torna di moda

Giorgio Piona / *Le scatolette hanno risvegliato vari ricordi (o incubi?) in molti di noi ma sono anche un "bene rifugio" in momenti difficili, come nella prima fase dell'allarme Coronavirus.*



La pandemia di COVID-19 ha cambiato notevolmente le nostre abitudini facendoci riscoprire una dimensione diversa del vissuto quotidiano e costringendoci, in pochissimo tempo, a riadattare il nostro stile di vita.

Nella prima fase dell'allarme Coronavirus c'è stata una corsa alla lattina, al cibo in scatola: sugli scaffali dei negozi, ravioli, pomodori pelati, tonno e fagiolini, sono diventati preda dei "cacciatori di scorte".

Di fronte all'incognita della pandemia, moltissimi si sono ricordati delle lezioni del Dopoguerra, riempiendo scantinati, sgabuzzini e dispense di scatolame di ogni

genere. In effetti, il cibo in scatola, inventato al tempo delle campagne napoleoniche, è diventato sinonimo di sicurezza di approvvigionamento alimentare.

Cresciuti con le scatolette di tonno, di sardine, di piselli, di fagiolini bianchi in salsa di pomodoro, abbiamo toccato lo zenit delle scatolette durante il servizio militare.

I cibi in scatola trasudano tradizione elvetica, quasi come la cioccolata. Perché quello in barattolo è all'origine un

alimento di sopravvivenza, come sa bene chi lo ha gustato in servizio militare. Impossibile non essere incappati in qualcuno degli inscatolati tra la sterminata gamma di prodotti conservati nei depositi militari.

Ravioli al sugo, tonno e un'infinità di pietanze pronte al "notkocher", il fornello da campo, come pure il "Panzerkäse", il famoso formaggio corazzato.

La cucina da campo ci ha confrontati con il "pot-au-feu", senza dimenticare la mitica "carne di scimmia": indescrivibile!

Tradizione ma soprattutto innovazione

perché i cibi racchiusi nella latta stanno vivendo oggi una sorta di "seconda giovinezza". Decisamente più "gourmet" di quanto non fosse quella strettamente legata alle cucine in grigioverde.

Fino ad oggi, il chili con carne in scatola era l'unica opzione per offrire ai militi svizzeri un pasto caldo quando erano "sul campo".

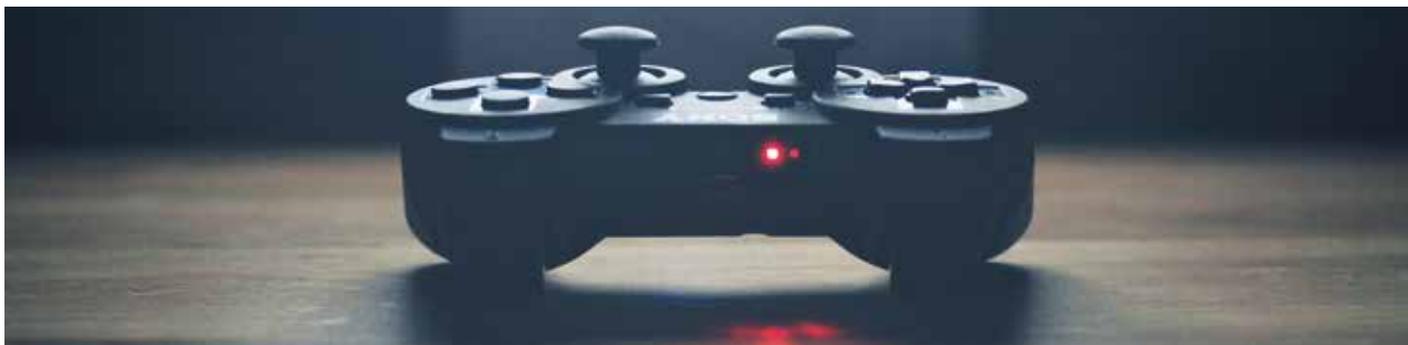
Ma il famoso "Chili Johnny" da John Wayne (chili in scatola), come è stato battezzato dai militi, potrebbe diventare un piatto gourmet della cucina post Covid-19.

Nell'epoca del successo dilagante dei programmi con gli chef che propongono piatti dalla preparazione elaborata e spesso troppo, il cibo in scatola torna rifugio. Le ragioni sono intuibili, prima fra tutte il minor tempo per stare ai fornelli.

Mangiare cibo in scatola oggi non è più una pena: ci sono prodotti qualitativamente di buon livello. Anche senza disporre di eccellenti doti in cucina, si possono preparare pranzetti e cene che vanno oltre la semplice assunzione di cibo.

E poi il virus ce lo ha messo sotto gli occhi: in caso di bisogno, anche i nostri gusti in fatto di cibo sono disposti a scendere a compromessi.





La forza dell'inconscio

Gestire l'ansia in modo naturale

Dr. Pio Eugenio Fontana / Importante tematizzare come video giochi violenti siano molto più pericolosi che non l'istruzione all'uso corretto delle armi.

Nel numero di marzo 2020 di Tiro Ticino è apparso un interessante articolo in cui l'Ing. Alessandro Trivilini affronta il tema dei videogiochi di combattimento nelle mani di bambini e adolescenti.

Secondo l'autore, il rischio di questi giochi, sempre più sofisticati, coinvolgenti e violenti, è che i giovani che vi si dedicano con assiduità finiscano per confondere la finzione con la realtà, riducendo i freni inibitori necessari per controllare l'aggressività, favorendo atti di violenza anche estrema, come le stragi nelle scuole del Nord America. Questo pericolo è ben noto anche ai movimenti islamisti, scrive Trivilini, tanto che ne fanno uso sulle loro piattaforme di reclutamento online.

A mio avviso, si tratta di un tema molto importante, che meriterebbe di essere portato maggiormente all'attenzione dell'opinione pubblica, in particolare dei genitori e dei docenti di scuola. Il fatto che l'industria dei videogiochi muova circa 140 miliardi di dollari all'anno fa capire facilmente come mai ciò non avvenga, nonostante siano stati fatti molti studi e vi sia ampia dimostrazione di quanto i videogiochi violenti, in particolari quelli "spara-spara", influenzino negativamente lo sviluppo psico-cognitivo e comportamentale dei bambini e degli adolescenti che li utilizzano.

Ne parla in maniera molto dettagliata il tenente colonello dell'esercito americano David Grossman, uno degli psicologi militari più famosi al mondo, nel suo libro "On combat. Psicologia e fisiologia del combattimento in guerra e pace". Si tratta di un'opera di grande interesse per chi desidera comprendere come reagisce l'essere umano, dal punto di vista psichico e fisico, nelle situazioni di stress

estremo, come gli scontri a fuoco e anche gli interventi "duri" di soccorritori e pompieri. Alcuni capitoli del libro sono dedicati proprio agli effetti dei videogiochi spara-spara sulla mente dei soggetti giovani ed immaturi.

Da un lato, conferma Grosman, i videogiochi sono diventati, per un gran numero di bambini e adolescenti, gli unici compagni di gioco, cui viene dedicato tutto il tempo libero e, non raramente, anche parte della notte. La vita reale di questi bambini e adolescenti è spesso triste e deprimente e, per loro, i videogames diventano più reali della realtà, i loro compagni di giochi virtuali la loro sola compagnia. Contrariamente a quanto succede nella vita reale, in cui, se si fa del male a un compagno di giochi, si è in genere redarguiti e puniti, nei videogiochi violenti il giovane giocatore viene premiato per le uccisioni e le efferatezze che è chiamato a compiere.

I suoi riflessi vengono condizionati, i freni inibitori ridotti e la parte anteriore del cervello, il lobo frontale, che ha lo scopo di inibire l'aggressività, si sviluppa meno. Nel 2000, le maggiori associazioni mediche americane hanno pubblicato un documento congiunto in cui ricordano che "...più di 1000 studi scientifici hanno dimostrato in modo inequivocabile la relazione tra la violenza dei media ed il comportamento violento di bambini ed adolescenti".

Dall'altro, è dimostrato che la continua ripetizione di un'azione, porta alla sua automaticità quando ci si trova nella condizione di effettuarla. Grosman parla di "autopilot" e racconta di poliziotti che, abituati allo stand di tiro a mettere in tasca i bossoli del revolver prima di ricaricarlo, si ritrovarono i bossoli in tasca dopo uno scontro a fuoco

reale o, addirittura, di un agente di polizia che, confrontato improvvisamente a un criminale che gli puntava addosso un'arma, si stupì nel vedere apparire un foro sul petto del suo aggressore, per poi rendersi conto di avere tra le mani l'arma di servizio ancora fumante, che aveva estratto e utilizzato in modo automatico, com'era stato condizionato a fare durante l'addestramento.

I videogiochi violenti nelle mani dei giovani sono, continua Grosman, dei "mass murder simulator" e molto spesso fungono da addestramento per gli stragisti adolescenti.

Il fenomeno dell'autopilot in costoro è stato osservato in molte occasioni. Come fa un ragazzino di 14 anni, che non aveva mai utilizzato un'arma, prima di quella – sottratta a un parente – utilizzata nella strage, a sparare tra gli occhi alla sua fidanzatina e a folgorare, poi, altri 8 compagni di scuola, colpendoli tutti in testa o al torace, con un solo colpo, a distanze che arrivavano sino a 15 metri? Perché, nei massacri delle scuole di Moses Lake, Pearl, Paducah e Jonesboro, i giovani assassini, che avevano previsto di uccidere una sola persona, di solito un insegnante o una fidanzatina, una volta iniziato a sparare, spararono a tutte le persone che incontrarono sino a quando finirono le cartucce o vennero fermati da altri? Alcuni di loro, alla domanda "...d'accordo, hai ucciso la persona che odiavi, ma perché hai ammazzato tutti gli altri?"

Alcuni erano i tuoi amici...", risposero "non so, è stato un impulso". Questi giovani hanno continuato a sparare per la stessa ragione per la quale i poliziotti, durante i conflitti a fuoco, si mettevano in tasca i bossoli o estraevano e sparavano senza rendersene conto: l'addestramento ricevuto.

Tiratori in cucina

Pizza Rustica

Red. / Vi presentiamo una nuova ricetta di Valeria Pansardi.

Vi segnaliamo nuovamente una ricetta della nostra tiratrice Valeria, tratta dal suo account Facebook "In cucina con Valeria Pansardi". La redazione invita i lettori a segnalarci magari anche altre ricette tipiche ticinesi (o meno...), addirittura poco conosciute...

Ingredienti per 3-4 persone:

- 2 rotoli di pasta sfoglia rettangolare
- 500gr di ricotta
- 2 tuorli d'uovo + 1 da spennellare alla fine
- un paio di foglie di prezzemolo tritate
- 2 cucchiaini di parmigiano grattugiato
- 80gr di salame a fette
- 80gr di formaggio (es tilsiter, rustico, fontina)
- sale q.b

Preparazione

In una bacinella mischiate la ricotta con 2 tuorli, prezzemolo, parmigiano, salame e formaggi tagliati a pezzetti. Aggiungete 2 pizzichi di sale, mescolate e assaggiate per controllare il sapore.

Inseguito srotolate la pasta sfoglia su una teglia e distribuite l'impasto lasciando almeno 2-3 cm di bordo libero. Ricoprite il tutto con l'altra sfoglia, schiacciando bene i bordi. Spennellate la pasta con un tuorlo d'uovo e bucate la

superficie in diversi punti con una forchetta. Cuocete nel forno preriscaldato a 180° per circa 25-30 min.

Aspettate almeno 30 min prima di mangiarla. È buonissima anche fredda.



FTST

Fai centro anche tu!

Con un'inserzione su Tiro Ticino, naturalmente!

4 numeri annui, distribuito in 3'000 copie.

Per informazioni: tiroticino@FTST.ch

Tessera **BENEFIT** FTST

Alla ricerca di nuove offerte per voi

C com / Per offrire ulteriori offerte ai nostri tesserati è necessario il vostro aiuto attivo.

Siamo sempre alla ricerca di ulteriori collaborazioni con ditte partner che appoggiano i nostri soci. È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera **BENEFIT** è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita. Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto.

La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della **BENEFIT** Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Grotto Canvett, Semione
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 20% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 20% sulla cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti.
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre. Dal 12.05.2020 al 11.10.2020, Jean Corty (1907-1946): gli anni di Mendrisio, Opere dalla collezione del dottor Olindo Bernasconi.
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

	6	3				8	7	
		7	6		5	4		
2		1				6		9
	7		1				2	
				9				
	3				2		4	
7		2				5		3
		9	7		8	2		
	4	6				1	8	

DIFFICILE

	7		2				8	
2			1		4			5
				6	9			
	9	5					4	1
		6				3		
7	4					2	5	
			5	1				
4			3		2			9
	8				6		7	

DIFFICILE

	6								
	2	4	7						
	1	3	4	5	9				
	5	1	2	3	7	8	5	1	3
	8	1	2	3	7	6	5	1	3
	9	6	1	2	3	7	6	5	1
	7	9	6	1	2	3	7	6	5
	4	7	9	6	1	2	3	7	6
	3	4	7	9	6	1	2	3	7
	5	8	9	6	1	2	3	7	6
	2	1	6	4	3	7	8	5	1
	8	9	4	2	7	6	5	1	3
	6	2	1	5	4	3	9	7	8
	7	5	3	1	9	8	4	6	2
	4	7	5	8	6	9	2	3	1
	9	3	2	7	5	1	6	8	4
	1	6	8	3	2	4	7	9	5
	1	6	8	3	2	4	7	9	5

FACILE

	4								
	1	4							
	5	8	1	9	2	3			
	3	5	8	2	7	6	5		
	9	3	5	8	2	7	6	5	
	2	9	3	5	8	2	7	6	5
	1	4	8	2	7	6	5		
	4	8	2	7	6	5			
	5	6	7	1	9	2	3		
	2	3	4	5	6	7	1	8	9
	7	1	9	2	4	8	3	5	6
	5	6	8	1	9	3	2	4	7
	1	2	3	7	5	6	4	9	8
	8	4	6	3	1	9	5	7	2
	9	5	7	8	2	4	6	3	1
	9	5	7	8	2	4	6	3	1

Soluzioni Sudoku n. 61

TIRATORI

**SARÀ
NOSTRO
PRIVILEGIO
ESSERE
COMPLICI
DEL VOSTRO
SUCCESSO!**

Da noi trovate:

- Esperienza 20ennale nell'ottica dello sport e del tiro sportivo
- Professionalità, competenza e attrezzature al massimo livello
- Ampia scelta di filtri per ogni situazione ed esigenza
- Occhiali da tiro Champion
- Bersagli per tutte le discipline
- Postazioni per le tre posizioni
- Analisi posturale

CENTROOTTICO
Andreoli

Perché l'occhio fa la sua parte!

Via Battaglini, Palazzo COOP - 6954 Tesserete (Svizzera)
Telefono: +41 91 930 01 11 - Web: www.centroottico.ch - Mail: infoandreoli@ticino.com

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta



naturalmente.

ail

Foto: Sara Rossi, vincitrice del Concorso fotografico per il 125esimo dell'Acquedotto di Lugano